

Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE GIOVANILE

SUSSIDIO PASTORALE

CELEBRARE IL “MISTERO GRANDE” DELL’AMORE
Indicazioni per la valorizzazione pastorale
del nuovo Rito del matrimonio

14 Febbraio 2006

I CAPITOLO

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO E LA VITA DELLA FAMIGLIA

1.1. Le radici antropologiche del patto nuziale

1. - L'AMORE UMANO NELLA PROSPETTIVA SACRAMENTALE

Tra esperienza di fede ed amore umano il rapporto è strettissimo e intimo. Comprenderlo a fondo è la prima condizione per un cammino verso la celebrazione sacramentale del matrimonio. Nel matrimonio infatti il legame tra le dimensioni antropologica e teologica è molto forte. Infatti «l'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio Creatore e da lui riceve benedizione e santità».¹ Le dinamiche che a livello antropologico conducono l'uomo e la donna a formare una coppia e a costruire un progetto di vita familiare sono la trama profonda attraverso cui Dio tesse l'alleanza sponsale con l'umanità. Come afferma nella sua prima enciclica Benedetto XVI «l'*eros* rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così, e solo così, si realizza la sua intima destinazione». Per questo «il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano».² Il nuovo adattamento del Rito del matrimonio intende accompagnare i fidanzati verso una celebrazione capace di far emergere il mistero di grazia che si snoda e si rivela nella concretezza della vicenda affettiva degli sposi, prima durante e dopo la celebrazione sacramentale.

2. - IL LINGUAGGIO DELL'AMORE E IL LINGUAGGIO DEL RITO

Il matrimonio sigilla e corona il cammino affettivo di un uomo e di una donna che attraverso il dono reciproco desiderano dare compimento alla vocazione all'amore iscritta nel loro cuore. Nel matrimonio si svela il mistero dell'essere umano chiamato all'amore. Infatti «L'uomo non può vivere senza

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, LEV, Città del Vaticano 2004, presentazione n. 4, p. 10.

² BENEDETTO XVI, Lettere enciclica *Deus caritas est*, n. 11.

amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente».³ Quando una persona entra nel mondo delle attese, dei sogni, dei progetti, delle speranze dell'altra, prende corpo quel linguaggio dell'amore dalle mille sfumature, fatto di parole, gesti, sentimenti, profonde aperture spirituali. Il rito del matrimonio, in questo senso, interpreta e porta alla massima espressione il linguaggio dell'amore; nello stesso tempo fa sì che il dialogo d'amore dei fidanzati e degli sposi si lasci plasmare sempre più dal linguaggio dell'amore divino, comunicatoci attraverso la Sacra Scrittura e la vita della comunità ecclesiale.

3. - IL SENSO PIENO DELL'AMORE: IL DONO SINCERO DI SÉ

L'amore non è solo comunicazione di qualcosa, ma comunicazione e donazione integrale di sé. Il movimento dell'incontro è più complesso e profondo di quello del desiderio. Esige un lungo apprendistato e un concreto impegno che porta all'assunzione di precise responsabilità. Richiede di andare oltre l'idea romantica che l'amore è un evento che capita e non si sceglie, segue logiche emotive da cui la ragione appare esclusa, si nutre di pulsioni e passioni di cui la spiritualità e l'etica sembrano essere nemiche. Certamente l'amore è un evento originario, una di quelle esperienze fondamentali che sorprendono la persona, perché le rivelano una nuova realtà. Tuttavia tale evento dischiude un cammino di libertà che può essere vissuto solo nella verità: esige la fedeltà nel tempo, la traduzione in una scelta di vita consapevole e responsabile, commisurata al bene e alla dignità delle persone e, nello stesso tempo, al valore altissimo della vocazione matrimoniale e familiare a cui si è chiamati.

4. UN RITO PER CELEBRARE IL CAMMINO DELL'AMORE

Il rito liturgico non è mai una realtà statica e predefinita, collocata sopra la storia delle persone e la loro vicenda affettiva. Rappresenta piuttosto la grammatica indispensabile per comprendere la singolare e irripetibile vicenda d'amore che caratterizza il cammino di ciascuna coppia nella prospettiva dell'amore di Dio. Ed è proprio Dio ad aver pensato e voluto per ciascuna coppia una peculiare attuazione di quel «mistero grande» di cui i primi interpreti sono il Cristo sposo e la Chiesa sposa. Nulla di ciò che è autenticamente umano nell'esperienza affettiva resta escluso dal cammino

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica, *Redemptor hominis*, n. 10; Cfr. ID., Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 18.

sacramentale, di cui il rito è il culmine. I *sentimenti* nelle più diverse forme e modulazioni, i *desideri* e le *attese* nella loro multiforme espressione, l'*integralità del dono* (a partire dalla sessualità come compimento dell'unione e della fecondità dell'amore), la *valenza spirituale* che accompagna ogni autentico dialogo d'amore di chi accoglie il progetto di Dio sulla propria vita: tutto trova posto e senso pieno nella ricchezza della celebrazione liturgica del Rito del matrimonio, che diviene così punto di arrivo del fidanzamento, ma anche punto di partenza per una vita familiare ricca di grazia e orientata alla santità.

5. - L'AMORE E LE RESPONSABILITÀ ETICHE

La scelta di diventare *sposi nel Signore* comporta anche la piena assunzione delle grandi responsabilità relative alla vita di coppia, alla sessualità vissuta in modo autentico e casto, alla generazione e all'educazione dei figli. Questa responsabilità si traduce in decisioni e atteggiamenti che ogni giorno devono confermare l'orientamento di fondo: l'approfondimento costante della promessa d'amore, il confronto sereno e costruttivo, la conoscenza e l'accettazione dei limiti propri e altrui, lo sforzo di superare le incomprensioni e le fatiche, la gioiosa apertura alla vita, l'impegno educativo etc. Vissuto intensamente e in modo autentico, l'amore manifesta tutto il suo spessore etico, perché ha a che fare con il bene personale e sociale. L'amore vissuto in famiglia rimanda a Colui che è principio e fine dell'amore stesso. In altri termini l'amore, che è in sé vocazione, ha bisogno di maturare nel matrimonio e nella famiglia nella misura dell'amore di Cristo, secondo quella perfezione di cui il modello è il Padre celeste (cfr. Mt 5, 48).

6. - UN DISEGNO DIVINO CHE SI SVELA NEL TEMPO

In quanto risposta ad una chiamata, il matrimonio diventa anche appello a *custodire il tesoro* della vita dell'altro, e di quant'altri andranno ad arricchire la vita familiare. Si tratta di un tesoro che ciascuno porta in vasi di creta (cfr. 2Cor 4, 7) fragili e deboli, affidati alle mani incerte della libertà umana. Un simile tesoro sarebbe impossibile da portare senza l'accompagnamento e il sostegno di Dio; senza l'obbedienza al progetto d'amore del Padre che il Figlio ha vissuto fino al sigillo della Croce; senza quello scambio eucaristico che nella Chiesa trasforma l'umano in divino; senza il sì umano di Maria, sostenuto dalla grazia divina, che ha collaborato all'evento nuziale dell'incarnazione. Questi sì, che si riflettono nel sì degli sposi, fanno del matrimonio tra battezzati un vero e proprio sacramento dell'alleanza. L'amore sponsale è quindi aperto alla

dimensione del sacramento esplicitata dal rito del matrimonio; da essa scaturisce e ad essa anela, in quanto indica al cuore dell'uomo e della donna che c'è sempre dell'*oltre* e dell'*altro* da scoprire e da vivere. La fedeltà reciproca è inscritta nella fedeltà a Dio e il progetto di vita della coppia scaturisce dal Suo progetto, che è progetto di felicità e di salvezza.

7. - IL «MISTERO GRANDE» NEL MISTERO D'AMORE DELLA COPPIA

Nel patto d'amore tra un uomo e una donna si riflette quindi il disegno d'amore di Dio verso il suo popolo. È il grande mistero nuziale che segna tutta la storia dell'Alleanza fino al suo compimento nell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa. Si percepisce che l'esperienza dell'amore – vissuta dapprima come innamoramento – non può esaurirsi in un evento dai contorni puramente umani, per quanto emotivamente affascinanti e socialmente ricchi di tradizione. L'uomo e la donna scoprono che nell'esperienza dell'amore è possibile comunicare, parlando con un *tu* che, proprio grazie alla relazione, prende sempre più coscienza della sua dignità di persona fatta a immagine di Dio, il quale fin dall'inizio ha voluto la sua creatura somigliante a sé, anche in quanto *maschio e femmina*.⁴ Ciò corrisponde alla struttura spirituale e corporea dell'uomo e della donna: attraverso il corpo, infatti, si esprimono l'intenzione e la volontà di comunicarsi all'altro nell'intima unità fisica e spirituale per assomigliare sempre di più a Colui che è il principio e il termine di ogni evento nuziale cristiano.

1.2. Il «mistero grande» paradigma del sacramento nuziale

8. - IL MATRIMONIO, SEGNO DELL'ALLEANZA

Nella creazione «*ad immagine e somiglianza di Dio*» (cfr. *Gn* 1, 26), l'unione dell'uomo e della donna è presentata come pienezza di vita, anche se la condizione umana risente delle conseguenze del peccato che offusca la propensione naturale e la vocazione divina all'amore (cfr. *Gn* 1, 26-31; 2, 18-25; 3, 1-24). La Bibbia annuncia il valore del matrimonio attraverso la storia dei patriarchi, le parole dei profeti e dei libri sapienziali, fino alla proclamazione di Gesù circa l'indissolubilità del vincolo nuziale (cfr. *Mt* 19, 3-9).

⁴ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, nn. 5-13.

Nelle riflessioni e negli insegnamenti dei profeti (cfr. *Os* 1-3 ed *Ez* 16) il matrimonio diventa «segno dell'alleanza». Il riferimento all'alleanza inquadra il matrimonio nei grandi orizzonti della presenza di Dio accanto al suo popolo (cfr. *Ger* 31, 31-34; *Ez* 36, 24-28; *Is* 62,1-5). Il *Cantico dei cantici* propone la gioia e la freschezza dell'amore tra uomo e donna, *così com'è*, quasi fosse una riproduzione dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo. L'amore sponsale narrato nell'Antico Testamento trova il suo compimento nel *mistero grande* dell'amore riversato nei nostri cuori; amore attraverso cui gli sposi possono unirsi sacramentalmente in Cristo e nella Chiesa (cfr. *Ct* 2, 8-16; *Gv* 15).

9. - IL MATRIMONIO NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA.

Gesù parla del matrimonio (cfr. *Mt* 5, 27-32; *1Cor* 7; *Ef* 5,21-33) in rapporto alla sequela e al Regno: il matrimonio di chi vive la sequela di Cristo è inserito nel disegno di salvezza. Per due cristiani che si amano, vivendo per il Regno e nell'amicizia con Cristo, il sacramento del matrimonio diventa esperienza di salvezza e cammino di santità. Così il matrimonio sacramento rappresenta e attua il mistero di Cristo e della Chiesa.⁵ In tal modo la famiglia diventa a tutti gli effetti parte del corpo ecclesiale, cioè realtà di comunione, preghiera e servizio attraverso cui si attua in modo eminente e originale il mistero della Chiesa. L'amore coniugale, consacrato e vissuto in Cristo, è un amore gratuito, totale, irrevocabile, fecondo, che scaturisce dall'insegnamento evangelico e nello stesso tempo lo testimonia con vero afflato missionario.⁶ Nell'unione coniugale, attuata anche attraverso la dimensione corporea e sessuale, si realizza quindi una singolare manifestazione del mistero d'amore che abita e guida il cammino della Chiesa nel tempo verso le nozze eterne dell'Agnello (cfr. *Ap* 19, 9).

10. - IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, EVENTO DI SALVEZZA

Solo in quest'orizzonte biblico e teologico è possibile comprendere in che senso il matrimonio dei cristiani sia *mistero di salvezza* e perché esso vada celebrato come *sacramento nuziale*. L'amore umano diventa così evento di salvezza: «Con il sacramento del matrimonio i coniugi cristiani esprimono e partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa, perciò, sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole, si

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 13.

⁶ Cfr. *Rm* 5, 1-11; 8, 31-38; 12, 1-13; *Ef* 1, 3-23; *1Gv* 4, 7-12; *Ap* 21, 1-5; 22, 16-20; *Mt* 5, 1-16; 6, 25-34; 28, 16-20; *Lc* 14, 12-23; *Gv* 17, 20-26.

aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma». ⁷ La forza della Pasqua di Gesù diventa paradigma dell'alleanza coniugale e plasma tutta la vita familiare nelle sue diverse stagioni e situazioni: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nei momenti esaltanti e gratificanti come nelle ore difficili della prova.

11. - UN SACRAMENTO IN COSTANTE E PROGRESSIVA ATTUAZIONE

Il matrimonio ha bisogno quindi di essere costantemente evangelizzato. Ha bisogno cioè di essere ricondotto al suo significato originario alla luce della creazione e della redenzione. La forma storica di questa *buona notizia*, che può essere compresa «in relazione a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5, 32), si manifesta nella celebrazione sacramentale delle nozze. È bene ricordare qui il contesto dell'espressione della lettera agli Efesini: «Questo mistero è grande: lo dico in relazione a Cristo e alla Chiesa». Le relazioni tra uomo e donna devono essere vissute *nel Signore*, nella forza del Risorto, «come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola» (Ef 5, 25-26). San Paolo richiama la dimensione pasquale (*Cristo ha amato la Chiesa*), quella battesimale (*il lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola*) e quella eucaristica (*ha dato se stesso*). Tali elementi, ampiamente richiamati nella liturgia nuziale e ben evidenziati nel nuovo adattamento del rito, rivelano il fine ultimo del rapporto uomo-donna e ne trasformano le modalità storiche.

12. - IL SENSO CRISTIANO DELL'UNIONE UOMO-DONNA

Il significato pasquale del matrimonio può essere compreso solo *nella relazione* con Cristo e la Chiesa, e attraverso i gesti che rendono presente tale relazione: il battesimo e l'eucaristia. È il legame con questi due sacramenti ad aver modellato progressivamente la forma sacramentale del matrimonio; prima attraverso l'assunzione della ritualità con cui il patto veniva sancito nelle diverse culture, poi via via plasmata e collocata dentro un ordine liturgico sempre più ricco di significati teologici. Le ragioni di questo rapporto di assunzione e trasformazione delle forme storiche in cui il matrimonio era celebrato vanno ricercate proprio nella peculiare natura di questo sacramento, che assume la realtà umana del patto nuziale per elevarla in Cristo alla dignità

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., n. 8, p. 19.

di vincolo soprannaturale. La liturgia racconta, per molti versi, anche la storia del progressivo emergere dello specifico cristiano e sacramentale, all'interno di un'esperienza – quella del matrimonio – che è presente da sempre in ogni civiltà e cultura. I significati teologici emergono oggi con sempre maggiore chiarezza; per questo anche dal punto di vista liturgico la Chiesa ha voluto rendere più ricco ed esplicito il rito del matrimonio.

1.3. Il contesto ecclesiale del matrimonio sacramento

13. - L'ambiente celebrativo

Le due possibilità offerte dal Rito «*nella celebrazione della parola*» o «*nella celebrazione eucaristica*» indicano esplicitamente un ambiente celebrativo ed ecclesiale, di ascolto e di preghiera, entro cui la celebrazione del matrimonio deve trovare la sua adeguata collocazione. Tale contesto celebrativo costituisce per gli sposi uno specifico orizzonte antropologico e teologico. Per questo le parole del consenso sono ora proposte in una molteplicità di forme che, secondo la loro sensibilità, gli sposi possono scegliere per esprimere nel migliore dei modi il significato umano e cristiano del dono reciproco. Il consenso – sotto questa angolatura – non può non essere sorretto, orientato e guidato dalla «*grazia di Cristo*». Quest'ultima esplicitazione, che introduce nella formula una limpida nota cristiana, raccorda già il consenso alla benedizione e la libertà umana alla grazia divina, armonizza ministerialità familiare e ministerialità ecclesiale. L'adattamento del Rito realizzato dalla Chiesa italiana, nel consenso come in tutta la sequenza rituale, ha per criterio-guida l'arricchimento dei riferimenti biblici e dei contenuti tipicamente teologici.

14. - LA MINISTERIALITÀ DELLA CHIESA E DEGLI SPOSI

Al di là della formula di consenso scelta, è importante cogliere lo stretto legame tra il *consenso a vivere uniti in Cristo* e la *soggettività laicale* che contraddistingue la missione dei coniugi cristiani nella Chiesa e nella società: gli sposi, rispondendo alla loro vocazione, ricevono una missione che li impegna soprattutto nella trasformazione delle realtà terrene secondo il disegno di Dio. Consenso e benedizione, inoltre, pongono in evidenza il nesso profondo che esiste tra la ministerialità dei coniugi (che attraverso l'espressione del consenso sono i *ministri del sacramento*) e il ministero del sacerdote, che invoca su di essi la benedizione. Il consenso è centrato maggiormente sulla soggettività degli sposi,

mentre la benedizione su quella del presbitero. La sequenza celebrativa e la diversità dei ruoli ministeriali, nel contesto dell'assemblea liturgica, fanno emergere la ricchezza e la varietà dei doni che esistono nella Chiesa per il bene comune. Anche in questo caso, dietro le novità liturgiche che potrebbero passare inosservate o considerate solo formali, si devono cogliere le prospettive teologiche, in particolare quelle ecclesiali e pastorali.

15. - *Celebrazione rituale e missione della famiglia*

Le parole della nuova formula di consenso aiutano a comprendere meglio il senso della celebrazione sacramentale del matrimonio. Tale espressione, infatti, raccorda in modo più esplicito la volontà degli sposi all'azione di grazia di Cristo e al contesto ecclesiale, offrendo così un chiaro orizzonte teologico e spirituale per tutta la vita e la missione della comunità familiare, che si svilupperà a partire dalle nozze. Per la vita della famiglia diventano così più chiari il significato e la portata di quanto affermato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, là dove si ricorda che i sacramenti dell'ordine e del matrimonio «sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio».⁸ Affermare che il matrimonio è «ordinato alla salvezza altrui» e «all'edificazione del popolo di Dio» consente ed esige una rilettura cristiana della vita familiare, nella logica pasquale ed ecclesiale della missione. L'attuazione del matrimonio come *vocazione e missione*, pratica quotidiana e testimonianza della salvezza dell'altro e degli altri, è la prospettiva dalla quale cogliere le diverse possibilità celebrative del nuovo Rito del matrimonio.

16. - CRESCERE COME COPPIA NELLA "FORMA ECCLESIALE"

L'evento sacramentale rivela una presenza di grazia. Essa si manifesta e si realizza come accoglienza «*qui e ora*» di un'azione divina che rigenera l'essere umano, attraverso il rapporto di coppia aperto alla relazione con Dio. Infatti, come già Battesimo, Cresima ed Eucaristia inaugurano e sviluppano per ogni cristiano un'esperienza di comunione con Dio, così il matrimonio, a partire da una realtà naturale come quella del divenire una sola cosa nell'amore e nella fecondità, istituisce una realtà conformata all'amore di Cristo Sposo per la Chiesa sposa, al punto che la famiglia assume a pieno titolo i caratteri di «*chiesa*

⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534.

domestica».⁹ In virtù di questa nuova condizione, gli sposi sono resi capaci di incarnare il vangelo nel quotidiano. Nel matrimonio, infatti, il vangelo di Cristo viene annunciato mediante non solo idee e immagini, ma vite e fatti, ritmi e stili di vita, tempi e spazi di comunione e accoglienza.

17. – UN DONO DI GRAZIA CHE SEGNA TUTTA LA VITA

All'interno dell'intera esperienza ecclesiale, il matrimonio sacramentale ha in sé una potenza quasi ineguagliabile nel far trasparire un tratto caratteristico di tutti i sacramenti, quello di essere *luoghi originari*, da cui scaturisce la Chiesa (e non semplicemente luoghi in cui agisce e si esprime una Chiesa già esistente). In effetti se da una parte la chiesa domestica si origina proprio dal sorprendente incontro tra la volontà di Dio e quella dell'uomo, dall'altra la creazione di una nuova comunità d'amore familiare determina anche il modificarsi, la crescita e il continuo rinnovarsi del volto della Chiesa. Il dono reciproco d'amore dei coniugi e l'accoglienza generosa dei figli, quale dono preziosissimo di Dio, sono l'espressione primaria della vocazione e della missione a cui i coniugi cristiani sono chiamati come *costruttori del tessuto ecclesiale*. Questa nuova e peculiare *espressione familiare della comunione ecclesiale*, si riconosce, e deve essere conosciuta, inoltre in tutte le espressioni quotidiane e concrete della vita familiare.

18. PERCORSI PASTORALI GRADUALI E DIFFERENZIATI

Certamente non tutti coloro che giungono a richiedere il sacramento del matrimonio hanno la stessa percezione e consapevolezza della fede. Per questo è di grande utilità l'articolazione pastorale differenziata proposta dal nuovo ordinamento del Rito. La suddivisione in due grandi *forme celebrative* (nella Celebrazione dell'Eucaristia e nella Celebrazione della Parola) adegua l'atto celebrativo alle concrete condizioni di iniziazione cristiana e di inserimento ecclesiale della coppia di sposi. La differenziazione delle proposte pastorali e delle forme celebrative ci aiuta ad evitare due eccessi opposti: da un lato una *pericolosa indifferenza* per cui tutti vengono ammessi, dall'altro la tentazione di operare una *selezione*. L'articolazione proposta dal Rito offre, in risposta a legittime esigenze di discernimento pastorale e di fronte al rischio di eccessi, la possibilità di sviluppare un'azione pastorale commisurata alle situazioni e attenta alle esigenze del vero bene spirituale delle persone e delle coppie.¹⁰

⁹ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium* 11; *Apostolicam actuositatem* 11.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 68.

II Capitolo

ANNUNCIARE IL VANGELO

DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA

2.1. Verso il matrimonio sacramento

19. - UN CAMMINO RINNOVATO ED ESIGENTE DI FORMAZIONE

Rispetto al passato emerge per le coppie un percorso formativo di profilo nuovo, molto più ricco teologicamente, con articolate espressioni spirituali e con l' "ambizione" di proporre un cammino di santità. In un ambiente culturale come quello di oggi, sempre più individualistico e secolarizzato, una simile prospettiva richiede un mutamento nella proposta di itinerari di preparazione al matrimonio. È infatti necessario suscitare, nelle coppie di fidanzati, il desiderio di aderire ad un progetto matrimoniale così alto e nello stesso tempo trovare forme e proposte formative in grado di suscitare interesse e dare risposte alle tante domande che accompagnano la maturazione di una nuova famiglia cristiana.

20. - LA PASTORALE PREMATRIMONIALE

La pastorale prematrimoniale si conferma quindi «uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare». Essa si trova a una svolta ed «è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale».¹¹ Se è importante un percorso di formazione che prepari i fidanzati al dono e alle responsabilità nel matrimonio cristiano, è altrettanto importante valorizzare la preparazione alla celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio come occasione privilegiata di catechesi e formazione.¹² Le numerose esperienze già avviate da anni nella diocesi italiane possono trovare nel nuovo adattamento del Rito del matrimonio puntuali riferimenti e utili spunti per itinerari di educazione e di approfondimento della fede.

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 40.

¹² Cfr. *Ibid.*, n. 69.

21. - LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO, REALTÀ EVANGELIZZANTE

La celebrazione del matrimonio cristiano, pertanto, «è *realità evangelizzante* perché celebrazione sacramentale», segno che costituisce, anche nella sua realtà esteriore, una proclamazione della parola di Dio ed una professione di fede della comunità dei credenti. Proprio questa è il luogo dove appare manifesto che «i coniugi significano e partecipano al mistero di unione e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa». Il normale inserimento della celebrazione del matrimonio nella liturgia eucaristica è un'ulteriore espressione di tutto ciò: viene messo in risalto, infatti, l'intimo legame tra il matrimonio e l'eucaristia, sacrificio della nuova alleanza in cui «i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale».¹³

22. - UN SACRAMENTO CHE HA LA SUA RADICE NEL BATTESIMO

Nel matrimonio, in quanto sacramento, viene attuato e specificato in modo peculiare il battesimo nella forma della vita coniugale; il dono reciproco diventa sacramento in senso pieno in quanto gli sposi accolgono il significato del battesimo per la vita coniugale futura e accettano di unirsi in Cristo, impegnandosi con Lui, in Lui e per Lui a vivere ciò che il sacramento realizza in loro. In forza del sacerdozio battesimale, i coniugi hanno dunque la capacità di pregare, di amare e di perdonare, imitando e testimoniando l'amore di Cristo per la Chiesa, assumendo inoltre una speciale missione ecclesiale. Già membri della Chiesa e partecipi della sua missione in forza del battesimo, gli sposi sperimentano un modo nuovo di essere nella comunità cristiana, diventando testimoni e ministri dell'edificazione del popolo di Dio.

23. - LA FAMIGLIA UN BENE DELLA E PER LA CHIESA

Questo rinnovato impegno pastorale trova nel Rito del matrimonio incentivi e supporti e ha l'obiettivo di far nascere comunità familiari salvate, che annunciano con la propria vita la salvezza. Occorre aiutare gli sposi a diventare - sia l'uno per l'altro che, insieme, per i loro figli e per la società stessa - ¹⁴ interpreti, testimoni autorevoli e veri missionari dell'amore di Cristo e della Chiesa. Essi così possono diventare ministri della crescita del popolo di Dio insieme a coloro che hanno ricevuto il sacerdozio ministeriale nel sacramento dell'ordine. Il matrimonio, anche grazie alla forza esplicativa del Rito, deve

¹³ *Ibid.*, n. 69.

¹⁴ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 35.

essere compreso e vissuto come attuazione del mistero pasquale, chiave di lettura dei misteri della fede e di tutta la storia della Salvezza, nonché quale elemento costitutivo della Chiesa.¹⁵

2.2. Il contributo catechetico del Rito

24. - ITINERARI DI MATURAZIONE NELLA FEDE

Nel nuovo Rito del matrimonio sono ben evidenti direttrici pastorali e teologiche capaci di orientare e organizzare la preparazione dei fidanzati. L'azione pastorale così suggerita avrà come prima caratteristica la capacità di suscitare interesse, dall'accoglienza delle persone e dalla finalizzazione dei percorsi all'annuncio del Vangelo dell'amore e della vita. Ci si fa compagnia, e così è possibile far emergere e chiarire le domande fondamentali, in modo che ciascuno possa riscoprire i valori antropologici, culturali e sociali del matrimonio e della famiglia, assieme ai dati della fede.

Il cammino dei fidanzati va pensato come un itinerario, attento alle situazioni spirituali personali. Per questo è necessario che «i pastori, guidati dall'amore di Cristo, accolgano i fidanzati e in primo luogo ridestino e alimentino la loro fede: il sacramento del matrimonio infatti suppone e richiede la fede».¹⁶ La valorizzazione dei testi del nuovo Rito, nel percorso di preparazione al matrimonio, consente ai fidanzati di sviluppare una comprensione migliore, arricchita di significati, delle espressioni che loro stessi pronunceranno e ascolteranno nell'atto della celebrazione del loro matrimonio. È auspicabile pertanto che nella redazione dei nuovi sussidi pastorali per l'accompagnamento dei fidanzati si faccia ampio riferimento ai testi liturgici.

25. - GLI AMBITI DELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Le Premesse Generali del Rito indicano che la preparazione al matrimonio deve svolgersi:

«a) con la predicazione, con un'adeguata catechesi ai piccoli, ai giovani e agli adulti, e anche con l'uso degli strumenti di comunicazione sociale, mediante i quali i fedeli cristiani siano istruiti sul significato del matrimonio cristiano, sul compito dei coniugi e dei genitori cristiani;

¹⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, nn. 18-20.

¹⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., n. 16.

- b) con la preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, per cui i fidanzati si dispongano alla santità e ai doveri della loro nuova condizione;
- e) con una fruttuosa celebrazione liturgica del matrimonio, in cui appaia chiaro che i coniugi esprimono e partecipano al mistero dell'unione e dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa;
- d) con l'aiuto offerto agli sposi perché questi, conservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa».¹⁷

26. UN ANNUNCIO E UN DISCERNIMENTO ALLA LUCE DELLA FEDE

«Nello svolgimento della preparazione, considerata la mentalità del popolo circa il matrimonio e la famiglia, i pastori si impegnino ad annunciare alla luce della fede il significato evangelico del vicendevole amore dei futuri sposi. Anche i requisiti giuridici riguardanti la celebrazione valida e lecita del matrimonio possono essere utili a promuovere tra i fidanzati una fede viva e un amore fecondo per costituire una famiglia cristiana. Se però, risultato vano ogni sforzo, i fidanzati apertamente ed espressamente affermano di respingere ciò che la Chiesa intende quando si celebra il matrimonio di battezzati, non è lecito al pastore d'anime ammetterli alla celebrazione. Sebbene a malincuore, deve prendere atto della realtà e spiegare agli interessati che non la Chiesa, ma loro stessi, in tali circostanze, rendono impossibile quella celebrazione che peraltro chiedono».¹⁸

27. - A PARTIRE DALL'INIZIAZIONE CRISTIANA

La preparazione al matrimonio diventa spesso anche un'occasione per completare l'iniziazione cristiana, a livello catechistico e sacramentale: nella riscoperta del Battesimo, con l'invito alla conversione e al cambiamento di vita, con il recupero della vita di grazia mediante la riconciliazione sacramentale, nella riscoperta dell'Eucaristia domenicale, vissuta prima come coppia e come famiglia.¹⁹ A questo riguardo, è importante precisare che il completamento

¹⁷ *Ibid.*, n. 14.

¹⁸ *Ibid.*, nn. 20-21.

¹⁹ *Ibid.*, n. 18: «I cattolici che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, lo ricevano prima di essere ammessi al matrimonio, per completare la loro iniziazione cristiana, se è possibile farlo senza grave difficoltà. Si raccomanda ai fidanzati che, nella preparazione al sacramento del matrimonio, ricevano, se è necessario, il sacramento della penitenza e si accostino alla santa comunione, specialmente quando il sacramento è celebrato nell'Eucaristia»

dell'iniziazione cristiana ha priorità teologica e pastorale rispetto alla preparazione prossima al matrimonio cristiano. Oggi è grande il rischio di sovrapporre e confondere questi due momenti. Il primo richiede un vero e proprio *percorso catecumenale*, il secondo un *itinerario di fede* ispirato al primo. I due momenti non devono essere necessariamente distinti o separati nel tempo, ma non possono nemmeno essere confusi o semplicemente sovrapposti; soprattutto, il secondo non sostituisce in alcun modo il primo, se questo non è stato adeguatamente sviluppato.

La capacità di realizzare una vita familiare corrispondente al progetto di Dio è subordinata, o comunque legata, al cammino di iniziazione alla vita cristiana matura. Quest'ultima è decisiva, perché mette in gioco i fondamenti stessi dell'identità cristiana e riguarda tutti e singoli i fedeli, compresi coloro che non si sposano. La preparazione al matrimonio cristiano riguarda, del resto, anche i fidanzati non credenti che vanno informati sul matrimonio cattolico. Si tratta di una questione essenziale: solo chi vive in Cristo e ha accettato la Chiesa come sua sposa, o comunque non esclude questo riferimento fondamentale, può sposarsi nel loro nome ed esserne un'immagine reale.

28. - LE TAPPE DELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Nel 1981 l'esortazione apostolica *Familiaris consortio* - che ribadiva l'importanza della preparazione dei giovani al matrimonio e alla vita familiare quale preoccupazione non solo della famiglia ma anche della società e della Chiesa - indicava per tale preparazione tre principali momenti: una preparazione remota, una prossima e una immediata.²⁰ Tale tripartizione pastorale rimarrà come riferimento nei successivi documenti. Anche il presente sussidio intende riproporre questi momenti, rivisti nella prospettiva del nuovo ordinamento del Rito.

2.3. La catechesi nell'età evolutiva e con i giovani

29. - UNA FORMAZIONE CHE INIZIA NELL'INFANZIA

In famiglia, e in generale nelle relazioni con gli altri, vengono vissuti e assimilati valori umani e spirituali che vanno resi espliciti e messi in risalto anche in ambito catechetico. La fondamentale fiducia nella vita, il dovere del

²⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 66.

rispetto di sé e degli altri, lo spirito di sacrificio e di temperanza necessario per l'autocontrollo, la scoperta trasparente dell'amore, l'apprezzamento della corporeità e della sessualità e, in particolare, la saggezza nello scegliere definitivamente la persona con la quale condividere tutta la vita, sono valori che si possono acquisire solamente in un cammino di crescita nella fede che abbia il suo inizio fin dall'infanzia e sia capace di mettere continuamente a confronto i problemi concreti della vita con la parola di Dio. Tutti i problemi della vita, se letti alla luce del Vangelo, acquistano una profondità e un'ampiezza nuove, per molti versi ignorate dalla cultura contemporanea. Solo da una visione integrale del significato e del valore della vita umana, colta nella luce della Rivelazione, può svilupparsi quella coscienza vocazionale che sta alla base della formazione dei giovani.

30. - LA NECESSITÀ DI UN'AUTENTICA EDUCAZIONE AI VALORI DEL MATRIMONIO

Molto spesso la preparazione specifica dei fidanzati al matrimonio risulta difficile, talora addirittura inefficace, perché è mancata, fin dall'inizio, un'autentica educazione ai valori umani del matrimonio e alla prospettiva vocazionale del legame di coppia.

Per questo motivo una catechesi alle giovani generazioni priva di un'accurata apertura vocazionale di tutta la loro esistenza non può essere considerata idonea; in particolare non può mancare la proposta del cammino evangelico che si realizza nel matrimonio cristiano e l'approfondimento delle responsabilità di una piena collaborazione con il progetto di Dio. Nei percorsi di fede della preadolescenza e dell'adolescenza, in collaborazione con la famiglia, è importante educare ai significati autentici della sessualità umana²¹ e accompagnare le iniziali e spesso provvisorie esperienze di innamoramento e di rapporto di coppia. Sono momenti importanti, e per molti versi decisivi, nei quali si impara a conoscere e rispettare se stessi e l'altro; e si apprende, a volte con fatica e non senza qualche ambiguità, il prezioso linguaggio dell'amore.

31. - LA COPPIA IN COSTRUZIONE

Quando la coppia muove i primi passi e sperimenta la bellezza dello *stare insieme*, è più che mai pronta a intuire il progetto di Dio sull'uomo e sulla donna. È necessario aiutare i giovani a capire il senso della propria identità

²¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato*, nn. 8-15.

sessuale, il significato della complementarietà dei sessi, la duplice e inscindibile valenza di unione e di fecondità che caratterizza la sessualità umana. È questa una stagione particolarmente favorevole per evangelizzare la coppia in costruzione, aiutandola ad andare oltre l'infatuazione epidermica verso un progetto di vita cristiana pensato e realizzato in comune. È il tempo di una pastorale giovanile, articolata, organica e ricca di contenuti umani e cristiani, sollecita nell'accompagnamento personalizzato e attenta alla dimensione vocazionale dei singoli e delle coppie.

32. - UN TEMPO IN CUI DIO SIA PROTAGONISTA

Le prime esperienze di coppia si presentano come un'occasione favorevole all'annuncio di Gesù Cristo e all'incontro con Lui. Gesù Cristo, entrando nella vita quotidiana, rende più grande e gioioso il reciproco amore, chiamando ad una comunione totale ed esclusiva. Gesù Cristo s'incarna così nell'esperienza d'amore come Maestro, Sposo, Salvatore e Signore. Il tempo del discernimento richiede di fare spazio a Dio nella vita, per sentirsi chiamati all'amore con una persona concreta dell'altro sesso, per decidere di continuare il cammino insieme sul fondamento della Parola (Mt 7, 21-27), imparando ad ascoltare il Vangelo e a comportarsi da discepoli di Cristo nella Chiesa e nel mondo.

33. - INNAMORAMENTO E FIDANZAMENTO NELLA PASTORALE GIOVANILE

I giovani che *stanno insieme* e che vivono l'esperienza di coppia devono essere sostenuti dalla pastorale giovanile, facendoli sentire amati dal Padre e dalla Chiesa, aggregandoli nella comunità, sostenendoli nella ricerca vocazionale e nella maturazione del rapporto di coppia. Possono essere opportunamente celebrati momenti di preghiera, come inizio di un cammino di ricerca e di discernimento, come occasione per aprirsi al progetto di Dio sulla propria esperienza affettiva. Una tale attenzione alle coppie nascenti, o già incamminate sulla via del fidanzamento, deve entrare, stabilmente e in forma organica, nella progettazione della pastorale giovanile, permeando ogni itinerario formativo secondo le diverse fasce di età e le esigenze di una corretta pedagogia.

2.4. Il fidanzamento come cammino catecumenale

2.4.1. Itinerari di fede prolungati e diversificati

34. - LA MATURAZIONE DEI VALORI UMANI E L'APPROFONDIMENTO DELLA VITA DI FEDE

La preparazione prossima coincide sostanzialmente con il periodo del fidanzamento. Il suo obiettivo è duplice: la maturazione dei valori umani della vita di coppia e l'approfondimento del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia. Il fidanzamento è un tempo di grande *progettualità* cristiana. La preparazione al sacramento del matrimonio si nutre dell'annuncio e dell'ascolto della parola di Dio, del percorso spirituale personale e di coppia, della partecipazione alla liturgia e alla preghiera della Chiesa, di conversione, carità e castità, in una molteplicità di forme e di modi. Le scelte maturate in questa fase influenzeranno tutta la vita.

35. - IL MODELLO DEGLI ITINERARI CATECUMENALI

I percorsi possibili sono tanti. Ma quelli che corrispondono meglio alla realtà sacramentale del matrimonio cristiano sono gli itinerari di tipo catecumenale. In questi itinerari «si imposterà, a largo respiro, la preparazione prossima, la quale - dall'età opportuna e con un'adeguata catechesi, come in un cammino catecumenale - comporta una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta. Questa rinnovata catechesi di quanti si preparano al matrimonio cristiano è del tutto necessaria, affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali».²²

36. - LA PRIORITÀ DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

L'intervento della comunità cristiana nei confronti dei giovani fidanzati vuole essere una proposta di educazione della fede (e non semplicemente di preparazione alla celebrazione di un sacramento) all'interno dell'esperienza del fidanzamento, giungendo a presentare il momento sacramentale come fondamento e sorgente dell'amore cristiano tra gli sposi. Per la comunità ecclesiale si tratta quindi di aiutare i giovani fidanzati a compiere un cammino di maturazione nella fede, perché il sacramento che celebreranno sia, nello

²² GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 66.

stesso tempo, segno della loro fede e sorgente di un'esistenza nuova nella vita matrimoniale.

37. - GLI OBIETTIVI DELLA PREPARAZIONE

Nella preparazione prossima dei fidanzati sul modello degli itinerari catecumenali, la comunità ecclesiale si pone degli obiettivi che possono essere così sintetizzati:

- aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa;
- portarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché possano farlo non solo *validamente* e *lecitamente*, ma anche *fruttuosamente* e perché vivano questa celebrazione come una tappa del loro cammino di fede e del loro peculiare itinerario di santità;
- favorire in loro il desiderio, e insieme la necessità, di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio, assumendo le responsabilità ministeriali loro proprie.

38. - LE TAPPE DELL'ITINERARIO

Alla luce di queste premesse, è possibile definire le tappe salienti di un itinerario. Senza assimilare la situazione dei fidanzati a quella dei catecumeni in senso stretto (e il loro cammino di formazione ad un catecumenato), si tratta di tracciare le linee di un modello generale, che possa adattarsi alle circostanze. Il cammino proposto sarà ecclesiale, cioè fatto *in* e *con* la Chiesa, e condurrà a un'esperienza di fede specificamente cristiana, accompagnando i fidanzati a discernere e approfondire la loro vocazione di coppia.

Un percorso ideale prevede quattro tempi distinti: dell'accoglienza e del discernimento, della Parola, della preghiera e dell'impegno, della mistagogia. I primi due tempi corrispondono alla preparazione prossima, il terzo a quella immediata. Il quarto - la mistagogia - si colloca, in particolare, dopo la celebrazione del rito, per accompagnare i novelli sposi ad interiorizzare e vivere pienamente il mistero celebrato.

2.4.2. Il tempo della Parola

39. - VIVERE IL FIDANZAMENTO ALLA LUCE DELLA PAROLA

Il tempo del fidanzamento caratterizza l'esperienza di vita della coppia che, raggiunta una certa stabilità, comincia a condividere esperienze di vita sempre più intense e coinvolgenti. Pur essendo ancora in cammino verso il dono totale di sé nel matrimonio, comincia a confrontarsi sui valori e sulle scelte, condividendo esperienze cristiane e testimoniando l'amore reciproco. Questo è anche *il tempo della Parola*, cioè quello in cui la coppia comincia a progettare una vita in comune, ponendosi la domanda: «Come possiamo vivere da discepoli di Cristo l'esperienza del fidanzamento?». Per vivere la realtà sacramentale del matrimonio cristiano è necessario questo tempo di apprendistato, nel quale imparare il linguaggio dell'amore alla luce della Parola di Dio.

40. - ITINERARI DI FEDE PER I FIDANZATI

Le comunità ecclesiali sono chiamate a mettere a disposizione dei fidanzati *itinerari di fede* anche diversificati, attraverso un'attenta e seria pastorale che offra un vero accompagnamento spirituale, con il contributo di coppie di sposi disponibili a percorrere un tratto di strada con i due giovani, per aiutarli a crescere verso la vita coniugale. Così, attraverso un'iniziazione progressiva e graduale, la comunità cristiana conduce i fidanzati a rileggere la propria esperienza, interpretandola alla luce della Parola. L'ascolto e la meditazione della Scrittura tendono a suscitare nella coppia una continua conversione, in modo che i due diventino sempre più consapevoli della vocazione e della missione connesse con il matrimonio.

41. - UN PERCORSO BIBLICO ALLA LUCE DEL LEZIONARIO

Alcuni testi biblici appaiono particolarmente idonei per accompagnare tale percorso; suggeriti dal Lezionario per il Rito del matrimonio, essi possono essere ascoltati e meditati lungo tutto l'itinerario, per orientare e plasmare la vita dei fidanzati. Tutti i contenuti del messaggio cristiano da proporre ai fidanzati possono essere organizzati attorno ad un percorso biblico. Il Lezionario del nuovo Rito è stato pensato proprio per sviluppare *itinerari di fede a partire dalla Sacra Scrittura*. Non è un'appendice, ma uno strumento che deve accompagnare la preparazione e il tempo del fidanzamento, offrire indicazioni per la scelta delle letture nella celebrazione, illuminare il tempo della mistagogia e dello sviluppo della vita coniugale e familiare.

42. - LA BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

Il Rito della benedizione dei fidanzati può esprimere un momento di maturazione della coppia da valutare secondo le situazioni concrete; i due, quando cominciano a prendere in considerazione l'ipotesi del matrimonio, si scambiano l'impegno di condividere un serio cammino umano e cristiano per progettare il loro amore in Cristo e affidano questo desiderio al Signore. La benedizione dei fidanzati può essere celebrata in famiglia o nella comunità, ad indicare lo stretto legame tra la Chiesa domestica e la comunità ecclesiale. I genitori o gli accompagnatori affidano i fidanzati alla preghiera della comunità, affinché siano sostenuti dalla testimonianza di tutti e dal dono dello Spirito.²³

43. - VIVERE LA SPIRITUALITÀ DEL FIDANZAMENTO NEL QUOTIDIANO

Il tempo del fidanzamento è occasione favorevole per entrare nella storia della Salvezza da protagonisti. I fidanzati imparano a celebrare il mistero dell'amore di Dio attraverso l'Eucaristia e i tempi dell'anno liturgico, situando il loro amore nell'alleanza eterna e definitiva che Gesù ha portato a compimento (cfr. *Lc* 22, 19-20). Imparino a vivere quotidianamente il loro amore come attuazione del regno di Dio (cfr. *Mt* 6, 33), sentendosi interpellati a realizzare un cammino di santità nella via al matrimonio anche al fine di testimoniare nel mondo la speranza, dono di Dio, che portano dentro di sé (cfr. *1Pt* 3, 15).

I fidanzati cercheranno quindi di capire, attraverso la preghiera e la condivisione della vita interiore, quale sia il modo migliore per camminare nel mondo come discepoli di Cristo. L'intenso cammino di maturazione affettiva nella castità; l'ascolto sincero della Parola di Dio, amante della vita; la testimonianza da rendere a tutti che l'amore in Cristo è esperienza di salvezza...; tutto ciò acquisterà sempre maggiore consistenza nel loro progetto di vita, fino ad esprimersi nel Rito e nella solenne promessa davanti alla Chiesa.

2.4.3. Il tempo della preghiera e dell'impegno

44. - I FIDANZATI, SOGGETTI DI UNA MISSIONE D'AMORE

Chiamati a vivere come coppia l'incontro con Gesù, avvenuto nel Battesimo, nella Cresima e nell'Eucaristia, i fidanzati diventano soggetti di una missione di amore nel mondo e nella Chiesa. L'itinerario offre un tempo

²³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Benedizionale*, LEV, Città del Vaticano 1992, pp. 261-269.

propizio per riconoscere i doni di Dio e l'orizzonte di fede della vita di coppia nel sacramento del matrimonio: esso santifica le giornate, facendo diventare dono di grazia ogni pensiero, ogni parola, ogni gesto. Il sacramento del matrimonio prende avvio da questo tempo di grazia che è il fidanzamento, con il suo itinerario, per approdare ad una relazione che cambia le persone, santificandole e aprendole pienamente all'amore di Dio.

45. - COMPRENDERE IL SENSO DEL RITO COME DONO E MANDATO

Durante la preparazione immediata i fidanzati sono chiamati a rendersi conto, in un clima di preghiera e comunione ecclesiale, del senso del Rito che stanno per celebrare. È compito della comunità e degli accompagnatori aiutare i futuri sposi a far convergere nella celebrazione gli elementi acquisiti lungo il cammino e ad impostare la vita familiare in coerenza con essi. I fidanzati sono chiamati a rispondere alla domanda: *«Come celebrare il Rito del matrimonio e organizzare la propria famiglia in coerenza con la fede cristiana?»* Il legame con la comunità locale, espresso dal Rito pubblico e festoso, li aiuterà a prendere coscienza del dono reciproco al servizio della missione cristiana nel mondo. La preparazione della celebrazione delle nozze è il compimento dell'itinerario di fidanzamento, che va caratterizzato anche da una forte tensione spirituale ed ascetica.

46. - IL RITO CENTRO DELL'ITINERARIO

Il Rito del matrimonio è il momento centrale dell'itinerario. I fidanzati, liberi e consapevoli, decidono di consacrarsi l'uno all'altra nell'amore stesso di Cristo, fedele ed indissolubile, animati dallo Spirito Santo, per realizzare ogni giorno la volontà del Padre, cioè la reciproca santificazione attraverso i gesti quotidiani d'amore e di comunione. Nella parrocchia in cui stanno compiendo il loro itinerario, o in cui vivranno la loro missione dopo le nozze, essi manifestano l'impegno ad amarsi per tutta la vita, donandosi reciprocamente, come Cristo ha fatto per la sua Chiesa e come si celebra nell'Eucaristia.

2.4.4. Il tempo dell'invio e della mistagogia

47. - VIVERE IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO CRISTIANO NELLA QUOTIDIANITÀ

La mistagogia è l'azione della comunità cristiana che, attraverso l'inserimento nella propria vita e la crescita nella partecipazione alla propria fede, aiuta gli sposi ad attuare le diverse dimensioni del sacramento che hanno celebrato. Durante il tempo della mistagogia nuziale, la coppia è chiamata a rispondere alla domanda: «*Come vivere il sacramento del matrimonio cristiano nella quotidianità?*». L'itinerario, infatti, non termina con il Rito in chiesa. Nessun percorso finisce con un gesto rituale, ma va oltre. È il momento di sostenere la giovane coppia e di verificare il compiersi dei progetti fatti; di gestire nel dialogo le difficoltà quotidiane, aprendosi ad altre coppie di giovani sposi; di sviluppare un'esperienza significativa di Chiesa, qui e ora, in cui svolgere la propria missione di testimonianza.

48. - UNA FAMIGLIA CHE CRESCE COME «CHIESA DOMESTICA»

Durante il tempo della mistagogia matrimoniale, i giovani sposi si aprono all'incontro con altri sposi nella comunità di cui fanno parte, scoprendo come la Chiesa si edifica proprio sul loro amore (*chiesa domestica*), in un'alleanza definitiva e totale; là sono chiamati ad un servizio di carità e di testimonianza che nessun altro può rendere, se non gli sposi cristiani. Vivere il ministero di coniugi, scoperto nelle tappe precedenti, «*rinascendo*» (cfr. *Gv 3, 4*) nel grembo materno di una comunità come «*una sola carne*» (*Gn 2,24*), costituirà il compimento della loro iniziazione.

49. - LA COPPIA CRISTIANA, ESPRESSIONE DELLA CHIESA MISSIONARIA

La mistagogia aiuta la nuova famiglia a divenire espressione della Chiesa missionaria. La coppia si apre alla vita ecclesiale, testimonia la propria fede e s'impegna nella *polis*. Con la nascita dei figli, il compito missionario si sviluppa anche come responsabilità educativa, esercitata prima come consapevole e motivata domanda di Battesimo e poi come impegno a rendere la propria casa un luogo di maturazione permanente della fede e primo luogo di apertura missionaria.

2.5. Gli accompagnatori del cammino dei fidanzati

50. - LA PARROCCHIA LUOGO ORDINARIO DELLA FORMAZIONE

Il luogo e il soggetto privilegiato, ma non esclusivo, in cui avviare gli itinerari con le coppie è *la parrocchia*, che vive *integrata* nella pastorale della Chiesa locale. La parrocchia permette di vivere concretamente l'insieme dell'esperienza cristiana. Nei confronti dei fidanzati è chiamata essere accogliente e propositiva, assumendo responsabilmente il compito di formarli a vivere nella fede il loro amore. Infine offre ai fidanzati, in particolare attraverso le famiglie della comunità, un aiuto per inserirsi gradatamente, come coppia, nelle dinamiche comunitarie.

51. - I FIDANZATI, RISORSA PER LA COMUNITÀ

La comunità cristiana metterà a disposizione dei fidanzati tutta la ricchezza dei suoi carismi per accompagnarli a vivere da cristiani il matrimonio, come scelta di vita e risposta a una vocazione. Li aiuterà a fondare la propria esistenza condivisa sull'ascolto della Parola, sulla partecipazione piena e consapevole all'Eucaristia, sulla presenza viva nella comunità come soggetti di missione e di testimonianza. I fidanzati costituiscono una straordinaria risorsa e un'occasione di grazia per la stessa comunità ecclesiale che può trovare in essi nuovo entusiasmo e slancio. È necessario considerare i fidanzati come soggetti protagonisti dell'azione pastorale e non solo come destinatari e fruitori. Essi possono così aiutare gli sposi della comunità a rinnovare il loro amore coniugale e a tutti ricordano la vocazione a vivere da *innamorati di Dio e dei fratelli*.

52. - I compiti dei presbiteri

Negli itinerari di formazione dei fidanzati, il ruolo ricoperto dalle figure educative è fondamentale. E' compito dei presbiteri accompagnare il cammino dei fidanzati, a partire dall'accoglienza iniziale fino all'inserimento come giovani sposi nella vita quotidiana della parrocchia. Attraverso la testimonianza personale, la disponibilità al dialogo, l'offerta della parola di Dio, la capacità di creare legami di fraternità, la valorizzazione della coppia di fidanzati all'interno della comunità, i presbiteri aiuteranno i giovani nella varie tappe del loro cammino. In particolare:

- li sosterranno nel discernimento, quando si formano le coppie nei gruppi giovanili, proponendosi come accompagnatori spirituali non solo dei singoli, ma anche delle coppie, a partire dalle fasi iniziali della loro formazione;

- li guideranno, nel periodo del fidanzamento, a scoprire la loro vocazione matrimoniale, anche proponendo nuove esperienze di spiritualità e di vita;
- suggeriranno, lungo il cammino, forme di preghiera comune, testi della Parola da meditare, espressioni di impegno verso la comunità cristiana;
- li aiuteranno, all'inizio della loro vita matrimoniale, ad adattarsi l'uno all'altra, a superare le difficoltà, ad aprirsi gradualmente ad altre coppie.

53. - COPPIE DI SPOSI ACCANTO AI FIDANZATI

Le coppie accompagnatrici – indispensabili accanto al presbitero perché è il loro stesso ministero ad arricchirle di un carisma proprio e originale – saranno scelte e formate nella comunità tra quelle dotate di una ricca esperienza spirituale e di un'adeguata preparazione teologica, disponibili al dialogo, al confronto, alla condivisione, capaci di annunciare e testimoniare la bellezza della vocazione al matrimonio. Pazienti e premurose nel vigilare costantemente sulla maturazione nella fede dei fidanzati, le coppie accompagnatrici sapranno coinvolgere all'occorrenza la competenza di altre persone (medici, psicologi, educatori, teologi), invitandole ad intervenire al momento opportuno.

2.6. In un contesto di accentuata missionarietà.

54. – Nuove opportunità per l'evangelizzazione

Nel contesto attuale della Chiesa italiana va tenuto presente che la preparazione al matrimonio costituisce un'occasione privilegiata di missionarietà nei confronti delle numerose coppie che chiedono il matrimonio cristiano, pur essendo da tempo lontane da un'esperienza di formazione cristiana, di partecipazione sacramentale e di vita ecclesiale. Il percorso di preparazione al matrimonio diventa così di straordinaria efficacia anzitutto per la ripresa del loro cammino di fede, se queste coppie (in molti casi è una persona nella coppia) si sentono accolte con simpatia e affetto dalla comunità cristiana, trovano delle risposte alle loro domande fondamentali, circa la vita e l'esperienza dell'amore che stanno vivendo, e vengono accompagnate alla scoperta di una fede adulta.

55. – Proporre la perenne novità del Vangelo

La mentalità comune diffusa tra i giovani classifica Dio come un'entità lontana e la Chiesa come una realtà preoccupata di porre limiti e freni

all'amore. Aiutarli a riscoprire Dio come sorgente e garanzia dell'amore e la Chiesa come *ambiente* nel quale l'esperienza dell'amore e della famiglia possono trovare una dimensione piena e appagante, può costituire un'affascinante *novità*²⁴ che li dispone a riprendere un cammino di fede interrotto spesso nell'età della Cresima.

Questa opportunità richiede però che l'accompagnamento sia fatto da sacerdoti e da sposi disponibili al dialogo con i giovani del nostro tempo e qualificati per una proposta di fede che susciti interesse e disponibilità ad entrare in relazione con Cristo e con la sua Chiesa.

III CAPITOLO

CELEBRARE IL MATRIMONIO SACRAMENTO

3.1. Le risorse pastorali del nuovo Rito del matrimonio

56. - Una rilettura del rito

L'occasione della traduzione e dell'adattamento del nuovo Rito del matrimonio ha offerto alla Chiesa italiana la opportunità di una rilettura complessiva dell'intera struttura rituale del sacramento, alla luce anche dell'impatto ecclesiale e culturale che la celebrazione determina sulla coscienza cristiana dei battezzati. Le nuove possibilità che la celebrazione offre, sia a livello rituale che simbolico, possono tradursi in preziose risorse per il lavoro pastorale.

57. - I criteri di adattamento

Nella *Presentazione* che la Conferenza Episcopale Italiana ha premesso al testo, si possono individuare cinque criteri di adattamento.

a. Il significato specificamente cristiano del matrimonio (n. 4)

Il matrimonio sacramento, mentre assume un'esperienza umana elementare, come l'unione di maschio e femmina, la eleva a sacramento perché ne fa il simbolo reale che contiene e manifesta l'unione di Cristo con la Chiesa, ossia la Nuova Alleanza. Tale peculiarità è stata promossa dal nuovo rituale con una più ampia e specifica scelta di testi, nonché con una più attenta relazione con la celebrazione eucaristica.

²⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, nn. 9-10.

b. La dimensione ecclesiale del sacramento del matrimonio (n. 5)

Nell'esperienza degli sposi e della famiglia, il dono della salvezza viene accolto e trasmesso come mistero della Chiesa. Così la coppia nello stesso tempo si radica nella Chiesa e diventa luogo di nascita dell'esperienza ecclesiale. In questa luce, «*il consenso degli sposi è la risposta a una parola d'amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede*».

c. La presenza dello Spirito nel matrimonio cristiano (n. 6)

Un nuovo accento proviene dalla sottolineatura dell'opera dello Spirito Santo nella preghiera di Benedizione nuziale, che ora può essere collocata immediatamente dopo il consenso, come riconoscimento dell'iniziativa di Dio. Le parole degli sposi rispondono e corrispondono a questo intervento divino, consapevoli di lasciare al Dio di Gesù Cristo la prima parola.

d. La gradualità nel cammino di fede e nell'esperienza di Chiesa (n. 7)

L'edizione latina del Nuovo Rito prevede una differenziazione tra celebrazione “*nella Messa*” e “*senza la Messa*”, quest'ultima per coppie che non hanno maturato un chiaro orientamento cristiano. Affinché ciò non venisse percepito come una forma diminuita e debole, la Chiesa italiana ha preferito costruire un rito “*nella celebrazione della parola*” che non fosse semplicemente il frutto di una “*sottrazione*”. Si tratta di una sequenza rituale più semplice e dal linguaggio più immediato, che rende esplicita con maggior forza la memoria del Battesimo e il desiderio della Eucaristia.

e. La ministerialità degli sposi nella celebrazione (n. 8)

Gli sposi, in quanto ministri del sacramento, sia pure in correlazione con colui che presiede la celebrazione, partecipano in modo attivo a tutta quanta la celebrazione. È previsto, perciò, che in diversi momenti di essa (processione al fonte battesimale, venerazione del Vangelo, formule del consenso e della benedizione, presentazione delle offerte) gli sposi assumano un ruolo attivo nella celebrazione sacramentale.

Il testo della presentazione, inoltre, sottolinea la correlazione necessaria tra celebrazione e vita, indicando nell’*“accompagnamento mistagogico”* (sui testi eucologici, sulle sequenze rituali, ma anche sul Lezionario) la forma più tipica e più importante di questo fondamentale raccordo.

3.2. Sequenze Rituali

58. - *Il rapporto tra liturgia e sacramento*

La grande suddivisione tra primo e secondo capitolo, con la differenziazione già richiamata, opera in realtà una scelta di fondo estremamente importate: essa colloca sempre il rito del sacramento all'interno di una celebrazione più ampia, sia essa eucaristica o della Parola. Sul piano pastorale tale scelta indica in modo molto chiaro che il luogo proprio della celebrazione è nel rapporto già esistente e nel "sì" già pronunciato tra Cristo e la Chiesa. Una valorizzazione di tale "cornice celebrativa" nella preparazione e nella catechesi sarebbe a tal proposito estremamente fruttuosa per considerare in modo veramente adeguato il "quadro" del sacramento.

59. - *Memoria del Battesimo e processione al fonte battesimale* (nn. 51-60)

Il rito del matrimonio in senso stretto comincia da una *ripresa*: è come se la coppia, sul punto di accingersi a pronunciare il proprio sì, si disponesse a far memoria di quell'altro sì, che ognuno dei coniugi ha già sentito pronunciare su di sé, e a cui in qualche modo ha già cominciato a rispondere, trovandosi così collocato nella relazione ecclesiale con Cristo e, per Cristo, con il Padre, nello Spirito. Anche il fatto che, quando possibile, si possa svolgere una *processione al fonte* costituisce un rafforzamento di questo orientamento verso un *prima* che fonda e promuove il *qui ed ora* del nuovo rito.

60. - *Venerazione del Vangelo* (n. 63)

La rubrica n. 63, che prevede la venerazione del Vangelo da parte degli sposi, di fatto sancisce, mediante un gesto, la ministerialità e il servizio al Vangelo che essi cominciano ad esercitare con l'assumere il sì di Cristo nella loro risposta reciproca. Il loro amore fedele, indissolubile e fecondo, sarà d'ora in poi la grande eco del Vangelo, piena di riconoscenza e di gratitudine, che la loro esistenza quotidiana saprà riflettere e testimoniare.

61. - *Rapporto tra Consenso e Benedizione* (n. 79)

La *Presentazione* del Rito al n. 6. afferma che, quando si celebra l'Eucaristia, è possibile far seguire al consenso la benedizione, in forte continuità, per far apparire in modo ancora più chiaro la relazione stretta tra il sì degli sposi e il sì di

Dio per Cristo nello Spirito. Questo dettaglio può contribuire non poco alla ricomprensione del rapporto tra sacramento del matrimonio, battesimo e vita della Chiesa nello Spirito, orientando a tale orizzonte la preparazione da parte della comunità e l'interiorizzazione da parte dei coniugi.

62. - *Preghiera dei fedeli e Litanie dei Santi* (n. 81)

Di grande rilievo deve essere poi considerato il ruolo dell'invocazione dei santi (preghiera litanica) che può essere inclusa nella preghiera dei fedeli. Il ruolo del matrimonio come *luogo ecclesiale originario* non può mancare di un forte richiamo alla *comunione dei Santi*. Per la nuova famiglia non si tratta soltanto di inserirsi nella preghiera che la Chiesa fa per tutti, ma di vivere la comunione con i santi che intercedono per la Chiesa e per la coppia.

63. - *Scambio della pace e dono del libro della Sacra Scrittura* (nn. 134; 142)

Nel II capitolo (ed anche, in forma diversa, nel capitolo I) viene previsto un duplice gesto, che sostituisce la comunione eucaristica, nel caso in cui si ritenga opportuno evocare il desiderio dell'Eucaristia, senza poterla ancora celebrare. Lo scambio della pace e il dono del libro delle Sacre Scritture anticipano in modo simbolico e già efficace la pienezza di un recupero battesimale che, anche grazie alla nuova esperienza matrimoniale, possa arrivare nuovamente alla comunione eucaristica.

3.3. Testi eucologici

64. - *Diversificazione delle formule del consenso*

Sembra evidente che la scelta di fondo del nuovo Rito del matrimonio sia stata quella di valorizzare con forza, alla luce degli sviluppi delle intuizioni del Concilio Vaticano II, il ruolo dell'iniziazione cristiana nella coscienza ecclesiale e familiare. Il nuovo Rito, rispetto al passato, offre una maggiore elasticità celebrativa, aumentando di molto le possibilità di scelta tra diverse *formule* del consenso. In tal modo è il Rito stesso a non stabilire un'unica forma celebrativa, bensì molte alternative, che la sapienza pastorale e la formazione degli sposi potrà ricostruire con adeguata libertà, restando all'interno di quanto previsto dall'unico *Ordo*. La logica dell'*iniziazione cristiana* ha portato il nuovo Rito alla necessità di alcune *esplicitazioni*, come la sostituzione del verbo «*prendo*» con «*accolgo*» e l'introduzione, prima dell'espressione delle promesse matrimoniali,

della locuzione teologica «*con la grazia di Cristo*» (o «*con la grazia di Dio*» per la seconda formula). Anche tale seconda novità costituisce un chiaro segno della crescita di coscienza ecclesiale circa il primato della grazia di Cristo sul senso sacramentale del consenso matrimoniale, che verrà poi ribadito con ancor maggior forza dalla contestuale preghiera di Benedizione.

65. - *Introduzione della formula dialogica*

Di grande interesse appare poi la forma *dialogata* con cui il consenso viene *scambiato* tra i due sposi. Occorre però ricordare che il semplice scambio tra i coniugi non sarebbe capace di costituire il *consenso sacramentale*, se non vi fosse, in esso e al di sopra di esso, il riconoscimento di un «*Signore che ha creato e redento*» e la volontà espressa «*per grazia di Dio*». Appare quindi chiaramente che il *dialogo tra i coniugi* è anticipato e attraversato dal dialogo tra Dio e i coniugi. Proprio questa è la logica del matrimonio sacramento: attraverso il patto coniugale si fa visibile e presente il patto di alleanza tra Cristo e la Chiesa. Intorno a questa formula possono muoversi interessanti itinerari di catechesi, di preparazione e di una più complessiva valorizzazione pastorale del matrimonio celebrato.

66. - *Introduzione delle acclamazioni nella preghiera di benedizione*

All'interno della preghiera di benedizione nuziale appaiono, in alcuni casi, forme di acclamazione da parte dell'assemblea. Esse rispondono ad una duplice esigenza: da un lato mirano a rendere possibile una partecipazione attiva alla celebrazione del sacramento, che altrimenti lascerebbe l'assemblea in un ruolo marginale; d'altra parte, se è vero che occorre introdurre il primato della *parola di Dio* in quelle formule di consenso che sono costituite da solenni *parole di uomini*, altrettanto vero è che, per rispettare la dimensione del sacramento come intreccio di visibile e invisibile, era necessario che all'interno della parola riferita direttamente alla Benedizione di Dio potesse entrare anche l'espressione della risposta dell'uomo.

3.4. Prospettive pastorali

67. - *Il Consenso tra memoria del Battesimo e benedizione degli Sposi*

Il *sì* degli Sposi trova il suo principio e il suo sostegno prima di sé, trovandosi quasi *iniziato* dal *sì* di Dio, che precede il consenso nella forma della memoria del Battesimo, e che segue il consenso nella forma della benedizione

nuziale. Da un lato, dunque, il *sì* di Dio *precede e fonda* il consenso dei coniugi, nella loro dignità sacerdotale di battezzati, che come tali sono ministri del sacramento. Dall'altro il *sì* dei coniugi si fonda sul *sì* di Dio che rilancia la sua iniziativa originaria nel "qui ed ora" della vita di una coppia concreta. Il rapporto con la celebrazione diventa così principio di raccordo tra fede e vita.

68. - *L'edificazione della Chiesa mediante il sacramento del matrimonio*

Come illustrato in precedenza, l'assemblea è coinvolta in misura maggiore, anche mediante i più espliciti riferimenti all'iniziazione cristiana manifestati nella memoria del Battesimo, nelle parole del consenso e nella prossimità della benedizione nuziale. La celebrazione del sacramento del matrimonio, pertanto, nell'accoglienza da parte dell'assemblea che partecipa attivamente viene non soltanto a confermare, ma quasi ad istituire un'esperienza ecclesiale originale, con la consacrazione dei coniugi ad una ministerialità ecclesiale specifica e preziosa.

69. - *La ministerialità articolata del sacramento della coppia*

Proprio alla luce dei due punti precedenti, è evidente che l'assetto del nuovo Rito del matrimonio, nel suo equilibrio tra sequenze ed eucologia, induce ad un ripensamento della ministerialità del sacramento. Tale ministerialità deve essere riletta in modo non antitetico (coniugi e non il prete; il prete e non i coniugi): una *ministerialità articolata* è in grado di mantenere insieme tutti i lati di questo *organismo sacramentale* che è rappresentato da una coppia di battezzati che si sposa nel Signore.

70. - *Il desiderio dell'Eucaristia*

La scelta di legare più strettamente l'eventuale celebrazione *senza la messa* ad una positiva strutturazione del sacramento *nella celebrazione della Parola*, deve essere letta nell'ottica dell'Iniziazione cristiana. Ciò significa che dove è opportuno che l'Eucaristia - per ragioni di gradualità nel cammino di fede - non venga celebrata, il contesto non viene definito da una *sottrazione*. Il contesto stesso contribuisce ad alimentare una relazione con il Battesimo che possa far scaturire un più intenso *desiderio dell'Eucaristia*. Tutto il capitolo II è stato strutturato in vista di un tale *recupero*, e per questo è dotato di maggiore essenzialità e immediatezza rispetto al capitolo I. La pastorale potrà trovare qui un aiuto per risolvere molte di quelle situazioni in cui il rapporto della coppia con

l'Iniziazione cristiana – quando pure formalmente sia compiuto – manifesti nei fatti e nelle coscienze difficoltà o riserve.

71. - *La riscoperta del "non-verbale"*

Una delle tematiche maggiormente valorizzate dal dibattito teologico che ha preparato il nuovo Rito è stata la riscoperta del profilo *non-verbale* del sacramento. Il primato delle *sequenze* sui testi è una sorta di criterio di soluzione. In questa prospettiva, è assai significativo il gesto collocato nelle sequenze di conclusione del rito del capitolo II. Il *dono della Scrittura* alla nuova coppia è un modo *non-verbale* di affermare il primato del *verbo* nella storia di comunione che la famiglia comincia a percorrere in quel giorno. Un gesto esprime il primato della Parola per la vita della coppia: si tratta di una consegna esemplare, di un dono che aiuta i coniugi a riconoscersi donati a se stessi dall'altro e di un pegno che li porta a scoprirsi abilitati per grazia ad *essere fedeli sempre*. Ed è proprio questa esperienza fondamentale, di cui la Chiesa vive.

3.5. La teologia biblica e le scelte del Lezionario

72. - *La ricchezza del Lezionario*

Per quanto riguarda la valorizzazione del Lezionario sarà utile, anche per gli sposi che desiderano riscoprire la profondità del mistero celebrato, rifarsi agli *itinerari biblici* contenuti nel capitolo IV di questo sussidio. «Lo strumento più adeguato per poter compiere un itinerario mistagogico... risulta essere il Lezionario, arricchito di nuove pericopi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento». ²⁵ Nella Presentazione del capitolo IV del Rito del matrimonio ²⁶ sono indicate anche alcune aree tematiche attorno alle quali si possono costruire percorsi formativi a partire dalla Parola di Dio contenuta nelle 82 pericopi del Lezionario.

73. - *Gli elementi qualificanti del Lezionario*

Gli elementi qualificanti del Lezionario possono essere così indicati:

- l'importanza della liturgia della Parola: il Rito prevede una liturgia della Parola per ogni tipo di celebrazione;

²⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., Presentazione, n. 9.

²⁶ *Ibid.*, n. 8.

- l'insistenza sul carattere mistagogico dell'omelia, che deve fare sintesi tra i testi ispirati e la vita. La liturgia della Parola deve essere preparata dal sacerdote celebrante con gli sposi;
- il rapporto tra rito e vita. È in questa luce che va compresa la scelta delle nuove letture, in cui predominano le pagine che parlano della presenza del mistero di Cristo nella realtà umana e della capacità degli sposi di aprirsi a questa misteriosa presenza;

74. - *Le principali tematiche*

E' possibile individuare nel Lezionario alcune tematiche che hanno guidato la scelta delle letture:

- la dimensione *ecclesiologicala*, per non chiudere la celebrazione del sacramento in un limitato orizzonte di semplice rapporto personale e di mero avvenimento familiare;
- la dimensione *pneumatologica*, presente indirettamente in alcuni testi ma bisognosa di essere sottolineata più esplicitamente, in quanto lo Spirito è fonte dell'amore;
- l'aspetto di *vocazione-missione*, che caratterizza la nascita di una famiglia cristiana e affida ad essa il compito di essere segno del mistero divino e della vita trinitaria;
- il tema di *Cristo-sposo*, proposto non solo come esempio da seguire ma come mistero in cui immergere tutta la vita di coppia e da cui trarre lumi per una conoscenza della propria vocazione e del proprio ruolo.

75. - *La teologia biblica del matrimonio*

Il Lezionario non può essere considerato una teologia biblica per brani, ma non è neanche un semplice prontuario di testi. Esso si indirizza alla vita del cristiano e della Chiesa, proponendo pericopi che illuminano le varie dimensioni del vivere da credenti la realtà del matrimonio. La teologia biblica rileva che, nelle pagine della Bibbia, il matrimonio – che al culmine della rivelazione neo-testamentaria Paolo definirà come «*mistero grande*» – è una realtà costante e molteplice, presente fin dalla creazione della prima coppia, la quale riflette una particolare «*immagine di Dio*», e giunge al suo compimento nell'incontro finale dell'Agnello con la Gerusalemme celeste, presentato come un incontro sponsale. La teologia biblica del matrimonio si preoccupa di evidenziare la progressiva crescita del disegno di Dio che *salva e redime* l'uomo per far scoprire sempre di più il senso profondo della realtà matrimoniale. Ogni singolo brano in se stesso è insufficiente a dire tutta la ricchezza del

matrimonio. Anche le affermazioni più radicali del Nuovo Testamento possono risultare disincarnate, se non le si interpretano come compimento di quanto hanno rivelato l'esperienza umana, il travaglio religioso e il progressivo svelarsi di Dio attestati dall'Antico Testamento.

76. - *Due principi fondamentali nella rivelazione*

Ogni autore ispirato vive in un contesto storico ben preciso e si esprime nel quadro di una sua particolare visione; ogni testimonianza biblica è la proclamazione del disegno di Dio nelle circostanze storiche del momento. All'interno della diversa sensibilità degli autori e della successione storica dei momenti di rivelazione divina, è possibile seguire il misterioso e progressivo coinvolgimento della realtà matrimoniale nel dono dell'alleanza fra Dio e l'umanità.

77. - *La visione biblica del matrimonio nella storia della Salvezza*

La tensione tra la visione dell'«*una sola carne*» proposta con chiarezza sin dagli inizi (*Gen 2,18-25*) e, dopo il peccato, penalizzata della realtà matrimoniale da parte di deviazioni quali la poligamia, la prevalenza del concetto di proprietà su quello di pari dignità personale nel rapporto tra gli sposi, la possibilità del ripudio, una concezione riduttiva della donna, caratterizzano il cammino della rivelazione e fanno capire come i testi che la testimoniano debbano essere letti in una linea di progressività del progetto di salvezza che solo alla fine si manifesta completamente (questi stessi testi rivelano nel loro insieme la realtà ferita della vita matrimoniale e il progetto originario di Dio).

78. - *Il contributo dell'Antico Testamento*

I profeti sviluppano il concetto della somiglianza tra il rapporto uomo-donna e quello di Dio con il suo popolo: essi guardano alla fedeltà di Dio, nella sua capacità di generare risposta fedele da parte della *sposa* costitutivamente fragile, come parametro del comportamento degli sposi. La letteratura sapienziale arriva ad intuire una misteriosa capacità dell'amore umano di esprimere l'alleanza divina, anche senza riferirsi esplicitamente a Dio (soprattutto nel *Cantico dei Cantici*). La *teologia sacerdotale* giunge a presentare la coppia umana come immagine somigliante a Dio, pur nella consapevolezza delle fratture causate dal peccato. La legislazione deuteronomica, che pure riporta il *permesso* del ripudio da parte di Mosè, è testimone eloquente dell'evoluzione della

concezione della donna e del coinvolgimento della realtà umana del matrimonio nella dimensione dell'alleanza divina.

79. - *Il contributo del Nuovo Testamento*

Gli apporti fondamentali del Nuovo Testamento, dove l'alleanza si attua attraverso la mediazione personale di Cristo, possono essere riassunti richiamando le prese di posizione di Gesù stesso, le riflessioni presenti nelle lettere paoline e la visione del libro dell'Apocalisse.

Gesù ha attribuito un valore fondamentale al matrimonio, proponendo di viverlo con la coscienza di essere arrivati alla "pienezza dei tempi". Fondamentale è la sua presa di posizione contro il ripudio, in nome di ciò che sta *agli inizi* (cfr. Mt 19,8). Non meno significativo è il suo presentarsi come *sposo*, attribuendo alla propria vicenda la natura di tempo delle nozze definitive. Non è infine da trascurare il ridimensionamento della necessità dell'istituto matrimoniale, con la sua proposta di celibato *per il Regno*.

San Paolo sviluppa la dottrina di Cristo soprattutto in due pagine tra loro complementari: esse proclamano la bontà del matrimonio nella situazione presente (cfr. 1Cor 7,14) e la sua possibilità, se celebrato «*in Cristo*», di poter esprimere il «*mistero grande*» (Ef 5,21-33).

L'Apocalisse, infine, può essere considerata il culmine della rivelazione della santità del matrimonio. Parlando dell'Agnello come *uomo* della Chiesa e presentando questa come *donna* dell'Agnello, senza usare cioè i termini sposo-sposa più facilmente carichi di valenza simbolica, il libro sembra costituire il riscontro speculare del *Cantico dei Cantici*: ma mentre esso aveva concepito il genuino amore umano capace di esprimere, senza spiegazioni esplicite, l'alleanza divina, la visione apocalittica riscontra nella coppia celeste la dimensione umana.

80. - *L'articolazione delle letture*

Il Lezionario non si è solo preoccupato di raccogliere, con una certa completezza, i testi che più direttamente si riferiscono al sacramento del matrimonio; criterio fondamentale di selezione è stato la capacità dei testi di illuminare il «*grande mistero*» che viene celebrato, secondo la tipica dinamica della liturgia della Parola: quello che il Vangelo proclama direttamente, la lettura veterotestamentaria lo prepara come profezia, e l'eventuale seconda lettura li arricchisce come testimonianza apostolica. Ciò permette di riconoscere nel cammino di fede la tensione tra il progetto di Dio e la realtà umana. Tale

criterio permette di recuperare testi che parlano della vita cristiana in genere, ma nel contesto più specificamente matrimoniale acquistano una pregnanza straordinaria.

IV Capitolo

DALLA CELEBRAZIONE SACRAMENTALE ALLA VITA

4.1. Una celebrazione che illumina tutta la vita degli sposi

81. - LA CELEBRAZIONE, SORGENTE DELLA VITA DEGLI SPOSI.

Quando si parla del sacramento del matrimonio, molti pensano esclusivamente alla celebrazione. Il sacramento – segno e strumento della grazia di Dio che salva – non è solo un rito, ma una realtà di vita, e ha nella celebrazione il suo inizio e la sua fonte costante per rimotivarsi e alimentarsi. La vita stessa degli sposi, dunque, illuminata e sostenuta dalla presenza costante dello Spirito Santo, diventa *sacramento di salvezza*. La loro vita quotidiana, con il reticolo di relazioni intessute con gli altri, diventa il luogo concreto in cui si manifesta l'azione di Dio per gli sposi e, attraverso di essi, per la comunità e per il mondo. «La coppia e la famiglia, in virtù del sacramento, diventano immagine viva del mistero stesso della Chiesa e partecipano della sua fecondità. Attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo».²⁷

82. – *Un cammino che continua e si sviluppa.*

Il cammino della formazione pertanto non può esaurirsi con la celebrazione del sacramento. Deve invece continuare in forma mistagogica soprattutto nei primi anni di matrimonio, affinché gli sposi, vivendo le diverse tappe della loro storia, scoprano in modo nuovo la ricchezza del sacramento che hanno celebrato: «Se il matrimonio costituisce un momento propizio per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale, non si deve pensare che questo si esaurisca con la celebrazione. Esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito».²⁸

La celebrazione del matrimonio si pone come culmine e fonte della storia di salvezza della coppia cristiana. E' punto di arrivo che rende compiuto il

²⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., Presentazione, n. 5.

²⁸ *Ibid.*, n. 9.

percorso di preparazione e ne suggerisce i contenuti e le motivazioni; ma anche punto di partenza di un nuovo cammino, nel quale ciò che gli sposi hanno celebrato si dispiega e si concretizza nella loro vita, facendola diventare in qualche modo rivelazione e incarnazione dell'amore di Dio in mezzo agli uomini.

83. - LA COSTANTE E PERMANENTE VICINANZA DELLA CHIESA

La Chiesa, che «avverte con freschezza sempre rinnovata l'urgente responsabilità di annunciare, celebrare e servire l'autentico Vangelo del matrimonio e della famiglia»²⁹, vede negli sposi che celebrano il loro matrimonio il termine del suo annuncio. Nello stesso tempo affida ad essi, alla testimonianza della loro vita quotidiana, il compito di essere un lieto annuncio dell'amore con cui Dio ama gli uomini, con cui Cristo ama la Chiesa. La Chiesa quindi non può limitarsi ad accompagnare la coppia cristiana in una buona preparazione e in una significativa celebrazione del matrimonio. La Chiesa deve essere vicina agli sposi sempre, lungo l'intero arco della loro storia coniugale e familiare, soprattutto nei primi momenti e nei passaggi più delicati, affinché possano crescere solidi e maturi dal punto di vista umano e spirituale, sempre più capaci di essere una risorsa per la comunità cristiana e la società civile.

84. - UNA CHIESA CAPACE DI ACCOMPAGNARE I GIOVANI SPOSI

I primi anni di vita degli sposi sono tra i più difficili e delicati. Spesso anche quelle coppie che hanno compiuto una discreta preparazione al matrimonio e sono arrivate con fervore e convinzione a celebrarlo, si lasciano poi quasi travolgere dalla nuova condizione di vita, che presenta a volte fatiche e difficoltà impreviste. Eppure si tratta di un tempo ricco di risorse, perché «sono gli anni dell'entusiasmo dei primi passi di una vita a due... della gioia nel realizzare progetti e sogni accarezzati a lungo... della gioia e della responsabilità connesse con la procreazione di una nuova vita».³⁰ Sono però «anche gli anni segnati da alcune difficoltà...: la scoperta di reciproci lati problematici, la difficoltà o l'incapacità di sopportarsi, la tentazione di una chiusura intimistica nella propria casa, la ridefinizione dei rapporti con le famiglie di origine... le paure di fronte alla nascita di un figlio...».³¹ La Chiesa -

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 8.

³⁰ *Ibid.*, n. 101.

³¹ *Ibid.*, n. 101.

e in essa anzitutto i sacerdoti, ma anche gli sposi più maturi – non possono lasciare sola la giovane coppia in questo tempo carico di promesse e di rischi. È urgente offrire percorsi formativi che siano in grado di tenere vicina e di sostenere la giovane famiglia, accompagnandone i primi passi.

85. - CONSACRATI PER ESSERE INVIATI

La celebrazione del matrimonio va preparata con cura insieme agli sposi: se bene compresa e vissuta, diviene anche l'evento di riferimento principale per un percorso mistagogico di formazione. Esso accompagna gradualmente i giovani sposi a scoprire più in profondità quello che sono, per la grazia di Dio, e a vivere con coerenza la loro chiamata all'amore nelle vicende di ogni giorno e nelle relazioni intessute nella società e nella Chiesa. La benedizione nuziale è un' "*epiclesi*" che abilita i coniugi, mediante il dono dello Spirito, ad annunciare il Vangelo con le parole e con la vita: «Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini».³²

La celebrazione si conclude con un *mandato* solenne che corona la benedizione: «Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni del dono della vita e dell'amore che avete celebrato. Andate in pace».³³ Inizia dunque un cammino, nel quale la nuova coppia è chiamata a portare a compimento nella vita il *ministero coniugale* che scaturisce dal sacramento.

86. - FARE COSTANTE MEMORIA DEL DONO RICEVUTO

È necessario realizzare percorsi di formazione permanente che offrano alla coppia la possibilità di incontrarsi con altre famiglie, di affrontare insieme gli eventuali problemi, di fare esperienza di vita fraterna, di nutrirsi della Parola di Dio e di condividere momenti di preghiera. «Scopo di questa azione pastorale è... favorire la maturazione umana e di fede di ogni coppia e di ogni famiglia, nella prospettiva di un loro maggiore inserimento nella vita ecclesiale e sociale».³⁴ Gli itinerari vanno «il più possibile impostati come riflessione mistagogica, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del matrimonio».³⁵ La nuova edizione del Rito del matrimonio, da questo punto di vista, offre dei

³² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., 88.

³³ *Ibid.*, n. 93.

³⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 93.

³⁵ *Ibid.*, n. 103.

validi spunti sia nel nuovo e più ricco Lezionario, sia nella formulazione delle varie parti della celebrazione, che rivelano nel loro insieme la natura del matrimonio cristiano: dono agli sposi per la loro santificazione, ma anche dono alla comunità, nella quale gli sposi diventano ministri dell'amore di Dio.

87. - LA CONSAPEVOLEZZA DELLA GRAZIA BATTESIMALE³⁶

Le varie formulazioni della *memoria del Battesimo* aiutano a leggere il dono del matrimonio come uno sviluppo ed una esplicitazione della vocazione battesimale. Pertanto la nuova condizione dei due battezzati che si uniscono in Cristo e nella Chiesa, diventa anche la nuova via della loro santificazione.

Viene sottolineato, anche in termini umanamente ricchi e caldi, quanto la comunità cristiana sia vicina: «In quest'ora di particolare grazia siamo loro vicini con l'affetto, con l'amicizia e la preghiera fraterna».³⁷ «La Chiesa partecipa alla vostra gioia e insieme con i vostri cari vi accoglie con grande affetto...».³⁸ Anche dopo il matrimonio, nelle varie *stagioni della vita familiare*, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, potrà essere opportuno richiamare la presenza della comunità cristiana che, in qualche modo, ha assunto la responsabilità di accompagnare la coppia e di sostenerla. Il richiamo potrà valere per la comunità, perché non si disinteressa della famiglia appena formata; ma varrà anche per la coppia, perché continui a vedere nella comunità una ricchezza e un supporto indispensabili per vivere bene la propria vocazione all'amore.

88. - UN CONSENSO CHE ABBRACCIA TUTTA LA VITA

Le formule del consenso esprimono un impegno che abbraccia tutta la vita. Nella prima formula gli sposi rispondono alle interrogazioni di chi presiede la liturgia. Nella seconda sono essi stessi a dichiarare le loro intenzioni, insieme: «Siamo venuti in piena libertà... consapevoli della nostra decisione... ci impegniamo ad accogliere con amore i figli... chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia».³⁹ Quest'ultima formulazione non si limita a dichiarare gli impegni necessari per la validità del matrimonio. Esprime anche la consapevolezza di essere partecipi di un cammino ecclesiale all'interno del

³⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, cit., nn. 51-57.

³⁷ *Ibid.*, n. 52.

³⁸ *Ibid.*, n. 149.

³⁹ *Ibid.*, n. 69.

quale si ricevono doni di grazia e si assumono impegni secondo la vocazione di ciascuno.

La storia di una famiglia può anche registrare fragilità, stanchezze e indebolimento delle motivazioni che gli sposi sono chiamati ad affrontare facendo costante memoria dell'impegno, assunto il giorno del matrimonio, di ogni circostanza «*con la grazia di Dio*». Ritornare insieme sulle parole, essenziali e dense, pronunciate liberamente davanti all'altare, sarà motivo di incoraggiamento, responsabilizzazione e di rinnovata richiesta di Grazia.

89. - FEDELI PER SEMPRE, NELLA GIOIA E NEL DOLORE

La novità più rilevante - a parte il cambiamento dell'«*accolgo*» in luogo del «*prendo*» - è rappresentata dalla seconda forma, che all'espressione del consenso premette una richiesta: «Vuoi unire la tua vita alla mia nel Signore che ci ha creati e redenti?». ⁴⁰ La risposta è nello stesso tempo una richiesta di aiuto al Signore: «Sì, con la grazia di Dio, lo voglio». ⁴¹ L'intensità delle parole che racchiudono il consenso dovrà esprimersi lungo il corso di tutta la vita matrimoniale e familiare. Le vicende quotidiane di una famiglia aiutano ad attuare concretamente le parole «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... tutti i giorni della nostra vita». ⁴² La sofferenza e la malattia possono mettere alla prova l'amore di due sposi, ma anche diventare un'occasione per dare un significato più profondo alle stesse promesse matrimoniali.

90. - IL SEGNO DEGLI ANELLI: CAMMINARE INSIEME UNITI NEL SIGNORE⁴³

L'anello che gli sposi porteranno al dito per tutta la vita è di per sé un richiamo continuo alla promessa di fedeltà, ma anche al fatto che Qualcun altro ha promesso una fedeltà preziosa come l'oro, alla quale non verrà mai meno, nemmeno se mutassero i sentimenti e le condizioni esistenziali della coppia e della famiglia. In un percorso di formazione permanente degli sposi, gli anelli che portano al dito potranno avere un significato sempre nuovo, se qualcuno li aiuterà a riflettere sul valore permanente di una fedeltà che accoglie l'altra persona con il suo passato, il suo presente, il suo futuro; una fedeltà capace di

⁴⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 72.

⁴¹ *Ibid.*, n. 123.

⁴² *Ibid.*, n. 156.

⁴³ Cfr. *Ibid.*, nn. 127-128.

osare ben oltre una cultura che vorrebbe ridurre il valore di un legame ai soli sentimenti senza capacità progettuale e senza assunzione di responsabilità.

91. - CONFORTATI E SOSTENUTI DALLA COMPAGNIA DEI SANTI⁴⁴

La presenza della Chiesa celeste nel momento sacramentale ha indubbiamente un grande valore. Allarga gli orizzonti della coppia cristiana e infonde coraggio e fiducia in rapporto alla responsabilità della scelta che si sta per compiere. È auspicabile far conoscere più profondamente la vita e la testimonianza dei Santi invocati nel momento del matrimonio, soprattutto di quelli coniugati. Gli sposi potranno così conoscere meglio e sentire più vicine queste figure con le quali possono sperimentare in modo tutto particolare la *comunione dei Santi*. L'invocazione dei santi nella celebrazione dovrà tradursi nell'impegno a conoscere e imitare le virtù espresse da questi testimoni della fede nella loro vita, soprattutto nell'ambito della realtà familiare.

92. - LA BENEDIZIONE NUZIALE PER UNA VITA DI SANTITÀ⁴⁵

Nella nuova edizione del Rito del matrimonio la benedizione nuziale assume un carattere di "*epiclesi*", grazie alla quale, con l'invocazione dello Spirito Santo, la coppia viene ricolmata di doni e inviata per svolgere il ministero - necessario alla Chiesa - di *edificare il popolo di Dio*. Le quattro formule della benedizione contengono una tale ricchezza da meritare attenzione ben al di là della celebrazione. Meditando questi testi - in un percorso formativo o nel contesto di celebrazioni di lode e ringraziamento - gli sposi potranno spaziare nella storia della Salvezza per riconoscervi gli interventi di Dio che hanno relazione con la missione della coppia cristiana; potranno anche cogliere la multiforme ricchezza della benedizione di Dio che si trasmette di generazione in generazione. In particolare la quarta formula, ricca di riferimenti al mistero trinitario di Dio, aiuterà a vedere la famiglia, generata dall'amore di Dio, come "*icona della Trinità*", chiamata ad annunciare con la vita quotidiana l'amore donato dal Padre, manifestato da Gesù Cristo nell'offerta eucaristica e pasquale di se stesso e diffuso nel cuore degli uomini (e degli sposi) dallo Spirito Santo.

⁴⁴ Cfr., *ibid.*, n. 81.

⁴⁵ *Ibid.*, nn. 84-88.

93. - BENEDIZIONE CONCLUSIVA E MANDATO

Il nuovo Rito contiene una esplicita formula di *mandato missionario*, che invia gli sposi ad essere *testimoni del dono della vita e dell'amore* appena celebrato. Nelle vicende, a volte anche difficili, della propria famiglia avere costante coscienza di questo mandato potrà aiutare a sentire sempre vivo e nuovo l'*invio in missione* della famiglia, chiesa domestica, nel mondo di oggi.

4.2. Il Rito e la pastorale dei giovani sposi

94. - UN PROGETTO DI FORMAZIONE PER I GIOVANI SPOSI

La formazione delle giovani coppie di sposi richiede coraggio e creatività. Questa esigenza è risultata prioritaria anche nella verifica condotta tra le diocesi italiane a dieci anni dal Direttorio di pastorale familiare.⁴⁶ Occorre che «la comunità cristiana sia sempre più in grado di accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, riconoscendole e valorizzandole come soggetti attivi della loro stessa crescita».⁴⁷ Per raggiungere tali obiettivi si raccomandano due atteggiamenti. Anzitutto *accogliere* le giovani coppie: la comunità cristiana vede in loro una speranza e uno stimolo al rinnovamento della parrocchia. E' però necessario «andare alla ricerca delle giovani coppie... senza pretendere servizi pastorali o sociali per i quali la coppia giovane non è ancora matura o che potrebbero in qualche modo indebolirne la compattezza».⁴⁸ Di seguito proviamo a tracciare un panorama delle varie dimensioni attorno alle quali vale la pena costruire dei percorsi formativi per i giovani sposi.

95. - PER UNA CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DEL SACRAMENTO

RICEVUTO

L'obiettivo centrale da raggiungere è, in ogni percorso formativo, la consapevolezza del sacramento ricevuto dagli sposi. È incoraggiante per una coppia giovane sentirsi continuamente richiamata al fatto che:

- la propria vita quotidiana - quella reale, non quella in qualche modo idealizzata prima del matrimonio - è segno e strumento dell'amore di Dio, incarnato nella storia degli uomini;

⁴⁶ Cfr. BOFFI P. (a cura di), *In ascolto del presente per progettare il futuro. Informazioni e proposte per la pastorale familiare in Italia*, Ed. San Paolo, Milano 2005.

⁴⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 102.

⁴⁸ *Ibid.*, 102.

- l'amore del quale essa vive ha la sua radice e fonte ultima nel mistero della Trinità, per cui la famiglia porta questo sigillo nonostante le fatiche e le povertà con cui deve misurarsi nella propria vita quotidiana;
- la loro storia d'amore è parte della *storia sacra*, perché abitata da Dio e perché Dio non viene mai meno all'impegno che ha assunto con loro nel giorno delle nozze; egli infatti è «*un Dio fedele e non può rinnegare se stesso*» (2Tim 2, 13).

96. LA CRESCITA DELLA MATURITÀ UMANA NELLA VITA DEGLI SPOSI

Oggi molti fidanzati arrivano al matrimonio in una condizione di marcata fragilità e talvolta di immaturità umana. Ciò obbliga la comunità cristiana a mettersi a fianco della giovane coppia di sposi, anche per garantire un costante aiuto nella crescita e nella maturazione umana dopo il matrimonio. È necessario poi offrire supporti per il consolidamento della relazione, man mano che essa sperimenta fragilità e difficoltà impreviste, che possono affievolire l'entusiasmo. In particolare l'esperienza del conflitto, che la coppia quasi sempre deve affrontare, deve diventare un'occasione non di distruzione ma di crescita per rivitalizzare la relazione.

97. - PER UNA AMORE SPONSALE VERAMENTE FECONDO E APERTO ALLA VITA

La fecondità della coppia si esprime in grado supremo nell'atto generoso e responsabile di generare figli. Ma molte sono le forme nelle quali la coppia può diventare fonte di ricchezza umana e spirituale per altre persone, per la propria famiglia, per la comunità cristiana e per la società civile. Gli sposi vanno aiutati a credere nel valore della vita umana e a guardare con coraggio e fiducia alla loro chiamata ad essere «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana».⁴⁹ Anche dopo il matrimonio è necessario aiutare i coniugi a vivere in modo pieno e gioioso i valori della sessualità umana, coniugando la responsabilità procreativa con il pieno rispetto dei significati dell'unione coniugale. La grazia del sacramento aiuta gli sposi anche ad affrontare con retta coscienza e con sapienza le difficoltà che, a volte, si possono incontrare nel tenere unite le diverse dimensioni della sessualità umana⁵⁰.

⁴⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 50.

⁵⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, nn. 33-34.

98. - LA CURA DELLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE

È importante proporre ai giovani sposi l'obiettivo alto della santità «*seguendo la via loro propria*»⁵¹ nel matrimonio e nella vita familiare. Non una spiritualità disincarnata e lontana dalla vita quotidiana, ma una *vita secondo lo Spirito*, illuminata dalla presenza di Dio, alimentata dall'ascolto della Parola e coltivata in un rapporto costante con il Signore, collocato al primo posto negli affetti e nei programmi delle persone e della famiglia cristiana. Ai giovani sposi vanno offerte occasioni e strumenti adeguati per curare la vita spirituale sia all'interno della vita familiare, sia nell'ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni. Spesso i giovani sposi vengono lasciati a se stessi, magari per il semplice fatto che si fanno vedere meno in parrocchia; ciò avviene soprattutto con la nascita dei bambini. Ma è proprio in questi primi momenti della vita familiare che occorre garantire maggiore vicinanza e un forte sostegno spirituale.

99. - LA SERENITÀ E LA COMPETENZA NEL COMPITO EDUCATIVO

Molti genitori oggi sono sfiduciati. Ritengono infatti che la loro opera educativa abbia una scarsa incidenza e vivono nella paura che i figli siano in balia di altre forze educative, esplicite od oscure. Essi vanno rassicurati: anche se in modo meno visibile, la famiglia resta ancora l'esperienza che lascia il segno più forte nei figli. Inoltre è necessario aiutare i giovani genitori ad assumere «la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede»⁵² secondo l'impegno assunto nel momento del matrimonio e rinnovato nell'atto di presentare il figlio per il Battesimo. I genitori, prima di chiunque altro, possono essere per i figli testimoni e portatori della *buona notizia*, creando in casa le condizioni ideali nelle quali può maturare in essi il dono della fede.

100. - LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE SOGGETTO ECCLESIALE

Gli sposi non sono soltanto destinatari, ma anche protagonisti dell'annuncio cristiano nella comunità, con un compito proprio e originale. Nell'azione della Chiesa questo compito si esprime anzitutto nella qualità del loro *essere sposi*, ma anche nei vari servizi che una coppia cristiana può compiere nella comunità quando la stagione di vita della famiglia lo consente, senza che ne venga impoverita la qualità delle relazioni familiari. In particolare sono

⁵¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 41.

⁵² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

ministeri tipici della coppia l'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio, la conduzione di gruppi familiari di formazione permanente, la preparazione dei genitori che chiedono il Battesimo per i figli, l'accompagnamento dei genitori nei cammini di formazione che accompagnano la catechesi dei loro figli, l'accoglienza delle persone e coppie in difficoltà, il vasto campo della carità e della solidarietà.

101. - LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE SOGGETTO SOCIALE

In questi ultimi anni si è verificata una sorta di *riflusso nel privato* da parte delle famiglie. Sta calando l'interesse per la politica e per i problemi sociali, proprio nel momento in cui si avverte maggiormente l'esigenza di una seria attenzione alle politiche sociali per la famiglia. Occorre immettere in tutte le iniziative di formazione delle famiglie - dai percorsi di preparazione al matrimonio ai gruppi familiari - un'educazione alla dimensione sociale e politica della famiglia, anche alla luce del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*.⁵³ Tale attenzione non può essere considerata marginale rispetto alla scelta di fede; al contrario, ne è la conseguenza imprescindibile. Il regime concordatario vigente in Italia, del resto, offre la possibilità di richiamare, a margine della celebrazione sacramentale del matrimonio, anche il valore civile del vincolo coniugale e gli impegni che gli sposi si assumono di fronte alla società. Oggi in modo particolare, agli sposi è chiesto di impegnarsi per difendere il significato specifico e il valore dell'istituto matrimoniale di fronte al ricorrente tentativo di far rientrare in tale tipologia anche altre espressioni di legame affettivo o di introdurre nell'ordinamento civile altre forme di vincolo giuridicamente riconosciute.

102. - STRUMENTI E INIZIATIVE PER LA CRESCITA DELLE GIOVANI COPPIE

Il cammino di formazione umana e spirituale dei giovani sposi ha bisogno di vari supporti, che la comunità cristiana può assicurare loro attraverso iniziative programmate e realizzate non soltanto dal sacerdote ma anche dagli stessi sposi cristiani. È auspicabile, ad esempio, che vengano formati dei gruppi di riferimento nei quali compiere un cammino sistematico di formazione permanente: attraverso l'ascolto della Parola, il confronto sulle tematiche che interessano la vita delle famiglie, la preghiera, la condivisione

⁵³ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004.

fraterna. L'esperienza più comune in tal senso è quella dei gruppi familiari, realizzati dalle parrocchie o per iniziativa di associazioni e movimenti. La presenza del sacerdote, dove è possibile, favorisce la reciproca conoscenza e stima tra due vocazioni. È importante comunque che il gruppo delle famiglie non si chiuda in se stesso ma abbia a cuore, oltre alla formazione umana e spirituale delle coppie, anche l'apertura e il servizio alla comunità più ampia.

103. - LA FORMAZIONE AD UNA SPIRITUALITÀ SPECIFICA E RICCA

Le giovani famiglie educate alla preghiera – personale, di coppia e con i figli – hanno bisogno di momenti, opportunamente adattati alle loro esigenze, che aiutino a comprendere il senso del silenzio e del dialogo con Dio e a trasferire anche nella vita di famiglia uno stile nel quale sia possibile difendere e coltivare spazi di interiorità e di spiritualità. Occasioni particolari di formazione umana e spirituale – *quali esercizi spirituali, campi-scuola per famiglie, ecc...* – possono risultare di grande efficacia pastorale.

Alla coppia cristiana va proposta, con delicatezza ma anche con decisione, l'opportunità di un esplicito accompagnamento spirituale da parte di un sacerdote, di un religioso o una religiosa, di una persona o di una coppia dotati di un particolare dono di discernimento spirituale, di esperienza di relazione educativa e di robusta spiritualità.

È infine necessario predisporre sussidi, semplici ed essenziali, utilizzabili anche da famiglie meno preparate, che aiutino a pregare nelle situazioni concrete della vita, con una preghiera modulata sui ritmi della giornata.⁵⁴ Tali sussidi possono più facilmente essere accolti in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua) e nei momenti importanti della vita familiare, come l'inizio dei pasti e le ricorrenze della vita domestica.

104. - OFFRIRE OCCASIONI DI INCONTRO PER I GENITORI

Di grande aiuto per i giovani sposi e i genitori sono le proposte di formazione su tematiche educative e relazionali. Per questo è opportuno organizzare in parrocchia incontri formativi sui temi della vita di coppia e dell'educazione dei figli. Nella pastorale ordinaria, le giovani coppie hanno due occasioni di straordinaria valenza formativa, in grado cioè di motivare le persone a riprendere un cammino di fede, soprattutto quando, pur essendo

⁵⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 59.

battezzate, sono da molti anni lontane dalla *pratica religiosa*: la richiesta del battesimo per il figlio e la richiesta della catechesi per i figli in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.⁵⁵ A queste domande è possibile dare, con coraggio e convinzione, una risposta più vera e seria, richiamando i genitori all'impegno assunto nei confronti del figlio nel momento del loro matrimonio e del suo Battesimo, e offrendo in modo convinto e rispettoso la possibilità di un loro maggiore coinvolgimento nella responsabilità educativa, accanto al servizio che la comunità compie nei riguardi dei figli.

105. - RIPARTIRE DAL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO

La possibilità di coinvolgere i giovani sposi in un percorso di formazione permanente o in iniziative finalizzate alla loro crescita è tanto maggiore quanto più articolata e coinvolgente è stata la preparazione al loro matrimonio. I nuovi formulari della celebrazione, accompagnati da un lezionario nutrito e variegato, contengono una ricchezza di spunti tale, da far pensare che una maggiore cura dedicata dai sacerdoti e dalle coppie animatrici alla preparazione del Rito, oltre a favorire una più convinta partecipazione alla celebrazione, potranno costituire un forte incentivo per continuare, dopo il matrimonio, la splendida avventura del crescere insieme nel Signore: per la gioia della famiglia, per il bene della società e per sostenere la missione della Chiesa. È auspicabile che si preparino rapidamente dei sussidi (per esempio dei percorsi a schede, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie multimediali) in grado di accompagnare la formazione degli sposi a partire dai testi del Rito del matrimonio. Questi sussidi potranno essere valorizzati dalle giovani coppie già nei primi anni di matrimonio, ma potranno anche aiutare gli sposi già adulti a riscoprire il valore del loro matrimonio.

⁵⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9.

PERCORSI BIBLICI

(SCHEDE)

LE LINEE GUIDA DEL LEZIONARIO

La natura e l'importanza del compito che la Chiesa affida al Lezionario emergono dai criteri che hanno guidato la scelta delle letture, che è stata la più ampia possibile. Il Lezionario offre la possibilità di vivere coscientemente tutti gli aspetti del mistero celebrato, non solo attraverso i passi che direttamente parlano del matrimonio, nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento e nei Salmi; infatti sono state recuperate alcune pericopi e sono aumentati i testi che trattano anche di aspetti secondari della vita familiare e matrimoniale. I testi che parlano della vita cristiana in genere, nel contesto di un rito matrimoniale acquistano una pregnanza straordinaria, come ad esempio la missione nel nome del Risorto e della Trinità nella finale dei Vangeli. Sono 82 i testi che l'attuale Lezionario propone: nel loro insieme raccolgono sufficienti testimonianze della ricchezza della rivelazione biblica. Ciò emerge se si distribuiscono i testi da proclamare (escludendo i salmi responsoriali) secondo i temi emergenti e le aree tematiche.

PROPOSTA DI UN ITINERARIO CELEBRATIVO

I testi proposti dal Lezionario possono essere scelti per costruire un *"itinerario"* della celebrazione del matrimonio. Tale itinerario celebrativo riprende la dinamica della liturgia della Parola, nella quale non ci si limita a proclamare un singolo testo, anche se molto significativo in se stesso, ma si propongono almeno quattro *"parole"* in ritmo crescente: si inizia con la *"parola profetica"*, che comprende tutte le pagine dell'Antico Testamento considerate nel loro valore tipologico; a questa prima proclamazione si risponde con la *"parola salmica"*, che manifesta una prima comprensione della comunità orante; nella liturgia festiva si aggiunge una *"parola apostolica"*, che riporta la comprensione che del mistero centrale hanno avuto i testimoni dell'evento fondamentale della nostra salvezza; infine si arriva alla proclamazione della *"parola evangelica"*, che riporta l'annuncio del Nuovo Testamento riportato dai Vangeli. L'itinerario

celebrativo, così composto e compreso, diventa uno straordinario strumento per la preparazione previa dei fidanzati ed un accompagnamento mistagogico delle coppie cristiane nella loro esperienza matrimoniale. Il Rituale stesso presenta alcune scelte che indicano questo dinamismo. Le letture ivi proposte «sono da privilegiare nella scelta, in quanto esprimono in modo particolare l'importanza e la dignità del matrimonio nel mistero della salvezza». Esse sono indicate «per orientare nella scelta tra le letture presenti nel Lezionario»; sono in sintonia con la tradizione, ma si arricchiscono anche delle nuove scelte del Lezionario.

I TEMI E LE AREE TEMATICHE DEL LEZIONARIO

1. Amore sponsale e carità di Dio Padre

La vita trinitaria è fonte e modello dell'amore di chi si sposa "in Cristo", partendo da colui che è "fonte di ogni paternità", che nel Figlio manifesta l'intensità del suo amore per l'uomo e che riversa la sua stessa capacità di amare su chi si apre a lui con la fede:

Rom 8,31b-35.37-39: Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

1Cor 12,31-13,8: Se non ho la carità niente mi giova

1Gv 3,18-24: Amiamo coi fatti e nella verità

1Gv 4,7-12: Dio è amore

Mt 22,35-40: Questo è il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo.

2. Il Matrimonio cristiano alla luce del rapporto tra Cristo e la Chiesa

Chi ha conosciuto l'amore di Cristo può fare l'esperienza di Cristo presente in coloro che "sono riuniti nel suo nome"; chi vive il "mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa" è invitato a partecipare al banchetto nuziale celeste:

Ef 3,14-21: Riuscire a conoscere l'amore di Cristo!

Ef 4,1-6: Un solo corpo e un solo Spirito: un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Ef 5,2a.21-33: Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Ap 19,1.5-9: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello.

Ap 21,1-5: Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

- Mt 18,19-22: Io sono in mezzo a voi*
Lc 20,27-38: I figli della resurrezione sono figli di Dio
Gv 2,1-11: Questo fu a Cana di Galilea l'inizio dei segni compiuti da Gesù.
Gv 3,28-36: Giovanni Battista esulta di gioia alla voce di Cristo sposo

3. Spirito Santo e Matrimonio

Dato che l'amore di Dio è stato riversato nei cuori dei credenti per mezzo dello Spirito Santo, per gli sposi che celebrano il sacramento dell'amore lo Spirito è presente come Consolatore "perché egli dimora in voi e sarà in voi", e come voce unita a quella della sposa nel dire "Vieni!":

- Rom 5,1-5: L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori;*
Rom 15,1b-3a57.13: Siate colmi di speranza, mediante lo Spirito Santo;
1Tes 5,13b.15-28: Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie;
1Gv 3,18-24: Amiamo coi fatti e nella verità;
Ap 22,16-17.20: Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni.

4. Matrimonio e alleanze

Il matrimonio cristiano è inquadrato nei vari orizzonti dell'alleanza di Dio con il suo popolo: l'alleanza con Adamo, immagine di Dio; l'alleanza di Abramo, portatore della benedizione e della promessa; l'alleanza di Mosé, mediatore dell'alleanza sinaitica; l'alleanza nuova dei tempi messianici che porteranno ad una "conoscenza" profonda di Dio; l'alleanza eterna sigillata dal sangue dell'Agnello, "sposo della Chiesa":

- Gn 1,26-28.31: Dio creò l'uomo a sua immagine. Maschio e femmina li creò;*
Tb 8,5-10 (Vg): Concedici di arrivare ambedue sani fino alla vecchiaia;
Is 54,5-8.10: Anche se i monti si spostassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto;
Is 62,1-5: Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te;
Ger 31,31-34: Concluderò un'alleanza nuova e tutti mi conosceranno, dice il Signore;
Ez 16,3-14: Passai vicino a te. Ti vidi e ti amai;
Ez 36,24.26-28: Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio;
Os 2,16.17b-18.20-22 (Vg Os 2,14.15b-16.19-20): Nella benevolenza e nell'amore tu conoscerai il Signore;

1Pt 2,4-5.9-10: *Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio;*

Ap 5,8-10: *Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti.*

5. Famiglia "chiesa domestica"

Sugli stipiti della casa è scritto il comandamento fondamentale dell'alleanza: l'amore totale. Questa particolare prospettiva teologica permetterà di seguire gli sposi nel prosieguo della loro esperienza matrimoniale.

Deut 6,4-9: *Sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte scrivi:*

Il Signore è il nostro Dio

Tb 7,9-10.11-17 (Vg): *Il Signore vi unisca e adempia in voi la sua benedizione*

Atti 1,12-14: *Erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria.*

Atti 2,42-48: *Spezzavano il pane nelle loro case*

Ef 5,2a.21-33: *Nel timore di Cristo siate sottomessigli uni gli altri.*

Fil 4,4-9: *Il Dio della pace sia con voi.*

1Pt 2,11; 3,1-9: *Siate tutti concordi animati da affetto fraterno.*

Mt 7,21.24-29: *Costruì la sua casa sulla roccia*

Lc 1,39-56: *Maria entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.*

6. Matrimonio e vita cristiana

"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini", è il comando-missione fondamentale degli sposi, che attraverso la "porta" del rito entrano coscientemente in una dimensione di rivelazione continua; la celebrazione è il momento iniziale di un cammino progressivo;

Fil 424-9: *Il Dio della pace sia con voi.*

Col 3,12-17: *Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.*

1Ts 5,13b.15-28: *Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie*

1Gv 3,18-24: *Amiamo coi fatti e nella verità.*

Mt 5,1-12: *Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Mt 5,1-16: *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini.*

Mt 5,13-16: *Voi siete la luce del mondo.*

Mt 6,25-34: *Non affannatevi per il domani*

Mt 7,21.24-29: *Costruì la sua casa sulla roccia*

7. Matrimonio e vocazione

La vita degli sposi cristiani è vocazione: chiamata a una testimonianza che con le sole forze umane è impensabile; ma con la benedizione di Dio è possibile; il sacerdozio dei fedeli in questa dimensione acquista concretezza e forza.

Ef 1,3-6: Scelti dal Padre per essere santi e immacolati nella carità.

Ef 1,15-20a (oppure lectio longior 1,15-23): Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati

1Ts 5,13b.15-28: Colui che vi chiama è fedele.

Ap 5,8-10: Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti.

Mt 5,1-16: Voi siete la luce del mondo

Gv 15,12-16: Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.

8. Valore della persona nel Matrimonio

Dagli inizi (“Non è bene che l’uomo sia solo”), all’accentuazione poetica dell’amore dei patriarchi per le loro spose, sino alla proclamazione di Gesù che l’adulterio è un peccato contro la persona, tutta la Sacra Scrittura sottolinea il valore della persona umana.

Gn 2,18-24: Non è bene che l'uomo sia solo

Gn 24,48-51.58-67: Isacco amò Rebecca e trovò conforto dopo la morte della madre.

Gn 29,9-20: A Giacobbe sembrarono pochi i sette anni di servizio, tanto era grande il suo amore per Rachele.

Pr 31,10-13.19-20.30-31: La donna che teme Dio è da lodare

Ct 2,8-10.14.16; 8,6-7: Forte come la morte è l'Amore

Sir 26,1-4.16-21 (LXX 26,14.13-16): La bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa

Mc 10,6-9: Non sono più due, ma una carne sola.

9. Matrimonio e testimonianza-missione

La missione dei discepoli, che il Risorto invia in tutto il mondo, proclamata davanti agli sposi che insieme stanno proiettandosi verso il futuro e verso il mondo, acquista una “carica” nuova, da accettare nella fede.

1Pt 2,4-5.9-10: Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose

di Dio.

Mt 5,1-16: Risplenda la vostra luce su tutti quelli che entrano nella vostra casa

Mt 5,13-16: Voi siete la luce del mondo.

Mt 28,16-20: Andate e insegnate a osservare tutto ciò che vi ho comandato

Mc 16,15-20: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo.

Gv 15,12-16: Io ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto.

Gv 17,20-26: Perché il mondo sappia che tu mi hai amato.

10. Amore gratuito e capace di perdono

La carità è il vincolo della perfezione, cioè il collegamento che permette alle membra di muoversi come un unico organismo. La capacità di ricominciare sempre senza essere mortificati dai primi rifiuti o dalle esperienze negative è uno degli aspetti divini e divinizzanti del perdono cristiano;

Col 3,12-17: Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.

Mt 18,19-22: Quante volte dovrò perdonare?

Lc 6,27-36: Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste

Lc 14,12-23: Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio

Gv 15,9-12: Rimanete nel mio amore

11. Matrimonio e fedeltà

La fedeltà è presenza del divino all'interno della realtà umana; fedeltà non subita come obbligo giuridico, ma compresa e accolta come naturale conseguenza del mistero che si vive: si è partecipi di un mistero di amore che fa sempre il primo passo ed è capace di generare fedeltà in chi è tentato dalla novità alienante.

Eb 13,1-4a.5-6b: Il matrimonio sia rispettato da tutti.

Mt 19,3-6: Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.

Mc 10,1-12: Non sono più due, ma una carne sola.

12. Matrimonio e preghiera

Quella della preghiera è una tematica non secondaria, inculcata nei testi dell'Antico Testamento e in quelli della Nuova alleanza: preghiera personale, sponsale, familiare e nella comunità.

Tb 8,5-10 (Vg): Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza.

Fil 4,4-9: In ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

1Ts 5,13b.15-28: Pregate incessantemente; in ogni cosa rendete grazie.

Mt 18,19-22: Se due saranno concordi nella preghiera, il Padre mio li esaudirà.

Lc 11,11-13: Chiedete e vi sarà dato.

Gv 14,12-17: Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

13. Il «mistero grande» nella dimensione incarnata

Il valore del corpo e la sua possibilità di comunicazione profonda e totalizzante sono aspetti dell'incarnazione forse sinora sottovalutati.

Rom 12,1-2.9-18: Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio

1Cor 6,13c-15a.17-20: Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo.

Ef 4,1-6: Un solo corpo e un solo Spirito.

14. Altri possibili itinerari

L'abbondanza di pericopi offerta dal Lezionario rende possibile pensare ad altri itinerari ispirati dalle stesse letture:

- Chiamati ad amare e agire come Cristo!

Gv 14, 12-17: Chi crede in me compirà le opere che io compio

Rm 12, 1-2. 9-18: Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio

- Il Matrimonio nel mistero di Cristo sposo

Ef 5, 2a. 25-32: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa»;

Gv 2, 1-11: Questo fu a Cana di Galilea l'inizio dei segni compiuti da Gesù

- **La via dell'amore: luogo dell'esperienza di Dio**

Gen 2, 18-24: Non è bene che l'uomo sia solo;

Ef 1, 15-23: Chiamati all'amore per una più profonda conoscenza di Dio Padre

- **La coppia immagine del Dio della vita**

Gen 1, 26-28. 31a: «Maschio e femmina li creò»;

Mt 19, 3-6: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi».

- **Ministerialità degli sposi: il loro sacerdozio**

Ef 1, 3-6: Il Padre ci ha scelti per essere figli in Cristo Gesù

Gv 15, 1-17: Rimanete nel mio amore

- *Amare nell'amore di Cristo: «È meglio dare che ricevere»*

- *Modellarsi sull'amore gratuito e unilaterale di Dio*

- *Il prodigio del corpo e il mistero della coppia*

- *Multiforme fecondità dell'amore*

INDICE

I capitolo: La Celebrazione del matrimonio e la vita della famiglia

- | | | |
|------|--|---|
| 1.1. | Le radici antropologiche del patto nuziale | 2 |
| 1.2. | Il «mistero grande» paradigma del sacramento nuziale | 5 |
| 1.3. | Il contesto ecclesiale del matrimonio sacramento | 8 |

II capitolo: Annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia

- | | | |
|------|---|----|
| 2.1. | Verso il matrimonio sacramento | 11 |
| 2.2. | Il contributo catechetico del Rito | 13 |
| 2.3. | La catechesi nell'età evolutiva e con i giovani | 15 |
| 2.4. | Il fidanzamento come cammino catecumenale | 17 |
| 2.5. | Gli accompagnatori del cammino dei fidanzati | 23 |
| 2.6. | In un contesto di accentuata missionarietà | 25 |

III capitolo: Celebrare il matrimonio sacramento

- | | | |
|------|--|----|
| 3.1. | Le risorse pastorali del nuovo Rito del matrimonio | 26 |
| 3.2. | Sequenze Rituali | 27 |
| 3.3. | Testi eucologici | 29 |
| 3.4. | Prospettive pastorali | 30 |
| 3.5. | La teologia biblica e le scelte del Lezionario | 32 |

IV capitolo: Dalla celebrazione sacramentale alla vita

- | | | |
|------|---|----|
| 4.1. | Una celebrazione che illumina tutta la vita degli sposi | 36 |
| 4.2. | Il Rito e la pastorale dei giovani sposi | 42 |

- | | |
|----------------------------------|-----------|
| PERCORSI BIBLICI (SCHEDE) | 48 |
|----------------------------------|-----------|